

XIII.

TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Congedo — Resoconto del ricevimento fatto da Sua Maestà alla Commissione che Le presentò l'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Commemorazione del senatore Gangitano fatta dal presidente — Proposta del senatore Scelsi, approvata — Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1892-93 — Approvazione del capitolo 14 e di tutti i rimanenti dopo discussione intorno ad alcuni capitoli, alla quale prendono parte i senatori Pecile, Cancellieri, Cremona, relatore, Cavalletto, Di Sambuy ed il ministro dell'istruzione pubblica — Rinvio dell'articolo unico del progetto di legge alla votazione segreta — Discussione del progetto di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93 — Osservazioni del senatore Cavalletto sul capitolo 11, e del senatore Di Sambuy intorno al capitolo 24, cui risponde il ministro delle poste e dei telegrafi — Approvazione dei singoli capitoli del bilancio — Rinvio alla votazione segreta dell'articolo unico del progetto di legge — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1892-93 — Discorrono i senatori Canonico, Lampertico, Righi, Cencelli, Costa, relatore, ed il ministro di grazia e giustizia — Presentazione della 11^a relazione della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso; del bilancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93, e di due progetti per convalidazione di due decreti reali, il primo riguardante la vendita dei tabacchi, il secondo per nuova ripartizione di fondi per opere idrauliche straordinarie — Seguito della discussione — Considerazioni del senatore Ferraris — Nuove osservazioni dei senatori Righi e Cencelli — Approvazione dei primi 14 capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 40.

È presente il ministro dell'istruzione pubblica; più tardi intervengono il ministro delle poste e telegrafi, di grazia e giustizia, della marina, e del Tesoro.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il signor senatore Potenziani chiede un congedo di 15 giorni per ragioni di famiglia.

Se non vi sono obiezioni, questo congedo si intende accordato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Ho il dovere d'informare il Senato che ieri l'Ufficio di Presidenza con la Deputa-

zione espressamente dal Senato eletta, ebbero l'onore di essere ricevuti da S. M. il Re, a cui presentarono l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

S. M. il Re, udita che ebbe la lettura dell'indirizzo, rispose con le seguenti testuali parole:

« Sono vivamente commosso per i sentimenti di devozione e di affetto che il Senato del Regno mi manifesta, e che io ricambio con la più completa fiducia nell'opera sapiente dell'Alto Consesso.

« Oggi che dobbiamo senza ritardo sistemare la finanza, provvedere a far risorgere l'economia del paese e dare opera ad assicurare un graduale, ma sicuro progresso delle condizioni delle classi meno agiate, il Senato avrà largo campo a continuare le sue splendide tradizioni di senno, patriottismo e devozione alle nostre istituzioni.

« Ho piena fiducia che questi miei voti ed augurii si verificheranno, e che l'Italia potrà ricordare con gratitudine l'opera del Senato del Regno durante la decimottava legislatura ».

Commemorazione del senatore Gangitano.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Mi riesce sommamente doloroso il dovervi annunciare anche oggi la morte di un nostro.

Il senatore Salvatore Gangitano aveva per tre legislature appartenuto alla Camera dei deputati, ed a tale titolo era entrato in quest'Assemblea l'ottobre 1890. Alla elezione popolare designato dalle opinioni liberali professate, mentre erano argomento di sospetti e di inquisizioni, e il solo pericolarvisi significava schiettezza ed altezza d'animo; alla scelta del Re lo additarono la fermezza e la nobiltà dei dipartimenti nei Consigli della provincia e del comune e nell'altro ramo del Parlamento. Modesto e buono, quantunque l'affetto e la fiducia dei compaesani gliene avessero fatto al sorgere

del libero Governo abilità, egli si ristette dal sollecitarne il voto o spontaneo rassegnò il mandato, quando reputò che altri più autorevole potesse più efficacemente far prevalere i principî, giovare agli intenti che eran pure i suoi. Così con altrettanta franchezza aveva prima pubblicamente sconfessato e privato del valido suo patrocinio chi gli era sembrato venir meno ai sentimenti ed ai propositi che la patria avevano tratta dal nulla.

Fu, adunque, onorevoli colleghi, anche questa vita, la quale ebbe nascimento il 22 giugno 1828 e iermattina termine in Canicattì, quella di un buono; e come tale noi mesti la rimpiangiamo estinta; e perchè tale mandiamo alla memoria del collega, che non è più, un ultimo affettuoso addio (*Benissimo*).

Senatore SCELSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SCELSI. Associandomi alla commovente commemorazione fatta dall'illustre nostro presidente, propongo che siano partecipate le condoglianze del Senato alla famiglia del nostro compianto collega.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta fatta dal senatore Scelsi: chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Seguito della discussione del progetto di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

Come il Senato rammenta, furono nell'ultima seduta approvati i primi 13 capitoli. Passeremo ora ai capitoli successivi.

14	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	344,250 »
15	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	10,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

Senatore PECILE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PECILE. Dopo il dotto ed elevato discorso dell'onor. senatore Todaro mi duole di dover riprendere la parola sull'argomento della ginnastica, che egli ha per così dire esaurito. Ma io mi limiterò in un campo ristrettissimo, e dirò brevi parole.

Nel *Reichs-Anzeiger* del 14 novembre lessi una relazione dei progressi fatti dalla ginnastica nella monarchia prussiana dal 1882 a questa parte, vale a dire dall'epoca in cui questa materia venne disciplinata con apposita legge.

Il ragguaglio è basato ad un questionario che venne distribuito a tutti gli Istituti nel gennaio scorso, e che venne spogliato nell'agosto prossimo passato.

Citerò soltanto alcune cifre grosse a mo' di esempio. Al momento dell'inchiesta erano 522 gl' Istituti superiori che contavano 140,285 alunni, di cui soltanto 9079 non partecipavano agli esercizi, vale a dire il sei per cento.

Gli stabilimenti che hanno campo di giuoco all'aperto sono 289, dei quali una metà addetti agli stabilimenti, altri 207 si giovano delle corti del proprio locale. Sono 457 su 522 quelli che hanno modo di approfittare del nuoto per i loro alunni. E mi limiterò a questi dati per non tediare il Senato.

Il professore Mosso, in dotti articoli pubblicati nella *Nuova Antologia*, ha già reso conto di quello che si fa in Inghilterra, dove uomini e donne giocano a scopo di salute, per così dire, dalla infanzia fino alla tarda età.

Egli ci ha pure informati delle riforme introdotte nella ginnastica in Francia, e ci ha narrato quello che si fa negli appositi stabilimenti di Parigi e di Vincennes.

Io, certo, non annoierò il Senato col ripetere cose che tutti sanno e tutti possono aver lette.

Ma ciò che si sa e non si avverte abbastanza, come bene ha rilevato ieri l'onorevole senatore Todaro è questo: che la ginnastica rappresenta un grande interesse nazionale, sia dal punto di vista della salute pubblica, come dal punto di vista della preparazione alla vita militare, e che l'Italia non ha seguito minimamente i razionali e recenti progressi della ginnastica che hanno fatto le altre nazioni civili, e che noi ci troviamo in questo momento sommamente indietro.

So bene che l'onorevole ministro è ora occupato da studi gravissimi per la riforma della istruzione superiore e dell'istruzione secondaria.

Ma ciò che io gli chiedo è cosa molto semplice; d'altronde sta sempre il detto: *unum facere et aliud non omittere*.

Sebbene ieri l'altro egli non l'abbia detto, io non dubito punto che il ministro Martini, progressista nel vero senso della parola, non accetti le moderne riforme della ginnastica che consistono nell'esercitare i giovani all'aperto invece che in palestre chiuse, e nel concedere larga parte ai giuochi di movimento che ricreano lo spirito, che danno al corpo energia ed agilità, ed a cui tutti i giovani prendono parte volentieri.

Egli vedrà certamente di buon grado ristabilirsi tra la nostra gioventù quei giuochi che mantenevano la vigoria nel popolo delle nostre repubbliche, e che erano tanto in fiore nella sua Toscana: il pugillato a Siena, il giuoco del ponte a Pisa, il calcio che si chiamava fiorentino, il giuoco della palla e del pallone dappertutto.

Non è col mezzo soltanto dei maestri di ginnastica, ma assai più coi maestri di classe e delle maestre, che i giuochi possono tornare in uso tra noi. Per verità noi ne troviamo indicati parecchi anche in vecchi manuali di ginnastica; ma dove si fa più specialmente appello all'introduzione di giuochi nelle scuole è nella relazione che precede il programma ed il regolamento delle scuole normali di ginnastica.

È detto in questa relazione: « Occorre raccomandare al Ministero della pubblica istruzione un desiderio della Commissione circa i giuochi ginnastici; essa ritiene quei giuochi di molta utilità e crede che, oltre quelli più noti in Italia, altri possono essere con vantaggio adottati; e raccomanda di vedere e studiare se non si possa introdurre taluno di quei giuochi usati in altri paesi, specialmente in Inghilterra, i quali, oltre ad essere sanissimo esercizio per i giovani, ne sviluppano in modo straordinario lo spirito di emulazione ».

Non si tratta quindi di introdurre novità, non vi ha bisogno che di una parola vivificante del ministro. Dica questa parola, e vedrà che i maestri, che già sono obbligati oggi ad inse-

gnare la ginnastica, si presteranno ben volentieri a dirigere i giuochi dei loro alunni.

Ma importa che il ministro dichiari che i giuochi formano parte della ginnastica, e quindi come tali vanno compresi nell'orario.

Insegnino poi i maestri i giuochi che sono sui manuali, o facciano rivivere i giuochi che si trovavano altra volta nei singoli paesi, ciò dipenderà dal loro discernimento.

Ma ciò che importa è di vincere le titubanze dei provveditori, degli ispettori, dei direttori, dei maestri, dei municipi, ciò che soltanto il ministro può fare con la sua autorevole parola.

Non gli domando di risolvere la famosa questione tra la ginnastica tedesca e la svedese.

Non insisto neppure a sollecitare la pubblicazione di una *Guida pratica* suggerita dalla stessa relazione che ho accennato e desideratissima, ma che domanderebbe del tempo.

Io prego il ministro di far cosa sollecita, incoraggiando i municipi perchè provvedano a campi di giuochi per la scolaresca, ed i maestri perchè si dedichino con amore a far giuocare i loro scolari.

Inculchi le passeggiate, tanto igieniche e che tanto si prestano ad avvicinare gli scolari alla natura.

Cinque ore di puro studio per le scuole elementari sono un orario troppo pesante; e bisogna intercalarlo con esercizi, altrimenti produciamo il sopraccarico.

Io vorrei che egli autorizzasse i presidi dei licei e degli istituti tecnici a sostituire i giuochi all'aperto, a quegli esercizi di ginnastica e militari che gli studenti fanno mal volentieri o non fanno.

Questo provvedimento tanto utile alla salute ed all'avvenire del paese non domanda stanziamento di fondi. Si ritorni ai vecchi giuochi, alla palla, al calcio, alla corsa, e non occorrono palestre costose, non occorrono costosi attrezzi.

Tutte le città, tutti i paesi hanno delle piazze che possono servire utilmente per campo di giuochi.

Importa che i maestri vincano la ritrosia di giuocare in pubblico con i loro alunni; giuocano pure i professori inglesi, giuocano pure gli uomini di Stato inglesi!

Il Balfour, uno dei *leader* del partito conservatore, è un giuocatore celebre.

Il ministro non ha milioni da spendere per

riformare gli edifici scolastici come l'igiene richiederebbe; compensiamo almeno gli studenti con un po' d'aria libera, facciamoli giuocare all'aperto e così rimedieremo al danno che reca lo studio alla salute.

Un'altra raccomandazione.

L'albero della libertà in Italia ha meno forti e poderosi rami, ma le sue foglie sono talvolta soggette alla peronospora.

La smania delle minute proibizioni che spesso, si manifestano nei regolamenti compilati dalla burocrazia ministeriale e imperversano più che mai nei regolamenti dei municipi, in ragione inversa della loro importanza, ossia in ragione diretta della loro ignoranza, è una malattia che dimostra come il sentimento di libertà non ha preso ancora abbastanza piede da noi.

Proibire senza necessità, è un ledere la libertà, è un molestare gratuitamente i cittadini.

Ora in argomento di giuochi pubblici, avendo io stesso cercato con la parola e con l'opera di introdurli nella regione in cui vivo, mi sono accorto che i regolamenti edilizi dovrebbero subire un'opportuna modificazione per rendere questi giuochi possibili.

C'è sempre lo spirito retrogrado, pagano od oscurantista che sia, il quale trova pretesto nei regolamenti di opporsi a questo che sembra una novità e che in fondo non è che un ritorno all'antico.

Su questo argomento l'onor. ministro della pubblica istruzione potrà facilmente intendersi con il suo collega dell'interno, e la sua parola autorevole gioverà sommamente a togliere quelle opposizioni che si fanno all'introduzione di giuochi di movimento, e ad impedire che le guardie di pubblica sicurezza, e le urbane, riducano col loro eccessivo zelo, a campi deserti quelle piazze che altra volta servivano ai pubblici giuochi.

Sia certo l'onor. ministro che una moltitudine di ragazzi lo applaudiranno ed egli avrà la benedizione di più che due milioni di scolari delle scuole elementari.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sopra a questo argomento ebbi già a rispondere ieri l'altro, come l'onorevole senatore Pecile ha ricordato, all'onorevole senatore Todaro e alle

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

dichiarazioni fatte io non ho per vero gran cosa da aggiungere.

Il paragone colla Germania l'onorevole senatore Pecile intende che non può essere stabilito, anche perchè in Germania la ginnastica è obbligatoria nelle scuole da moltissimi anni e da noi la legge che faceva quello insegnamento obbligatorio è, se non erro, del 1878.

Del resto che io abbia a mente l'*aliud non omittere*, potrei dimostrarlo all'onorevole senatore Pecile solo col porgli sott'occhio due relazioni che io ho avuto appunto in questi giorni e che aveva commesse a due uomini egregi i quali di questi argomenti si occupano; e le commisi perchè anche questo studio fosse compiuto e si potesse venire ad una risoluzione.

Quanto alle scuole per ciò che si riferisce alla ginnastica c'è bensì da fare una distinzione. Se l'onor. Pecile accenna alle scuole secondarie è evidente che bisognerà prima trovare modo di ridurre gli orari degli altri insegnamenti, per guisa che l'insegnamento della ginnastica possa esservi efficacemente impartito.

Se si tratta delle scuole elementari io credo che un'altra distinzione debba farsi. Nelle scuole elementari urbane, certamente bisogna procedere con molto vigore affinchè l'insegnamento della ginnastica vi si imparta e gli alunni abbiano frequente occasione di fare passeggiate ed esercitazioni.

Quanto alle scuole rurali, cotesta necessità è di gran lunga minore, perchè ognuno sa che i ragazzi che frequentano le scuole dei villaggi della ginnastica ne fanno molta, e prima di andare a scuola e uscendo dalla scuola; una ginnastica che non sarà quella prescritta dai

regolamenti, ma che è pure sempre tale, da invigorire il corpo e sviluppare i muscoli. Ad ogni modo io terrò conto delle osservazioni dell'onor. Pecile, e spero che presto si potrà venire a concludere qualche cosa di molto opportuno.

Mi permetto inoltre di ricordare all'onor. Pecile che ho raccomandato le passeggiate recentemente in una circolare a proposito della vacanza di giovedì.

Senatore PECILE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PECILE. Ringrazio l'onor. sig. ministro della risposta cortese che mi ha rivolto; ma avrei desiderato che egli si fosse pronunciato sull'argomento delle palestre aperte e dei giuochi, che è una questione molto agitata.

Lo pregherei di dirmi cioè se egli intende di favorire l'introduzione dei giuochi come complemento della ginnastica che ora s'insegna.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica. Le stesse relazioni, alle quali ho accennato, trattano appunto di questo argomento, nel quale del resto io sono molto profano, poichè non è questa l'età, come l'onor. Pecile intende, nella quale si può acquistare pratica personale di tali giuochi. Quindi ho chiesto agli uomini più autorevoli d'illuminarmi.

La questione è molto controversa, e però io oggi non mi credo informato abbastanza da poter dichiararmi contro o in favore dei giuochi ai quali l'onor. Pecile accennava.

Senatore PECILE. Ringrazio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 15: chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

16	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
17	Spese per dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	1,000 »
18	Spese postali (Spesa d'ordine)	6,000 »
19	Spese di stampa	51,500 »
20	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	24,000 »
21	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
22	Spese casuali	65,000 »
		<u>1,826,287 05</u>

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.

23	Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale (Spese fisse).	790,000 »
----	---	-----------

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cancellieri sul cap. 23.

Senatore CANCELLIERI. Nella discussione generale sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, ho avuto la compiacenza di ascoltare dotti discorsi *de lege condenda*.

Ho ascoltato con molta soddisfazione le dichiarazioni dell'onorevole signor ministro intorno agli intendimenti, coi quali vuole provvedere al miglioramento dell'istruzione secondaria. Adesso mi occuperò di un argomento, il quale, senza spaziarsi nel vasto campo dei progetti di legge da farsi, si limiterà all'esame delle leggi esistenti, o, per dire più esattamente, avrà per oggetto il modo, in cui va eseguita la legge organica sull'istruzione pubblica tuttora in vigore in riguardo alle autorità scolastiche provinciali. È questo un argomento, il quale ha molta attinenza con quello della libertà dell'insegnamento.

Intendo parlare sulla costituzione dei Consigli provinciali scolastici e della intromissione, anzi della soprammissione, mi si permetta la frase, dei prefetti sull'istruzione pubblica.

Per quanto mi sia occupato a ricercare, non trovo alcuna legge riguardante l'istruzione pubblica, che dia facoltà al prefetto di far parte, anzi di presiedere i Consigli provinciali scolastici.

La legge Casati, unica legge organica tuttora in vigore per la istruzione pubblica, non parla affatto di prefetti. Le autorità contemplate in detta legge, dopo il ministro, sono il Consiglio superiore della pubblica istruzione e gli ispettori generali; e nelle provincie il regio provveditore, i regi ispettori e poi gli ispettori circondariali, nominati dal Ministero, e il Consiglio provinciale scolastico.

Nella composizione del Consiglio provinciale scolastico, la presidenza è data al provveditore, il quale è l'organo diretto ed unico che corrisponda col Ministero della pubblica istruzione. Intanto noi osserviamo che il Consiglio provinciale scolastico è presieduto dal prefetto e che

il regio provveditore, per dirla come è infatti nello stato attuale delle cose, è divenuto un impiegato di prefettura subordinato al prefetto.

È mio antico convincimento, che spesso valga molto meglio, per i ministri, curare la esecuzione fedele e retta delle leggi, anziché occuparsi dei progetti di legge da presentare al Parlamento per ovviare ad inconvenienti che nella pratica si possano avvertire.

Se vi ha ramo di pubblico servizio o di pubblica amministrazione, come voglia dirsi, in cui debba prevalere il sentimento della libertà, è certo quello della pubblica istruzione.

Come volete che possa dirsi libero l'insegnamento, che sia libera la docenza e che gli insegnanti non abbiano alcun freno nella manifestazione dei loro pensieri, e nei metodi d'insegnamento educativo, quando questi siano soggetti direttamente all'autorità del prefetto? Il prefetto, sia pure un liberale di vecchio stampo, non potrà mai dimenticare, in qualunque missione a lui si affidi, di essere un'autorità politica ed un funzionario superiore della pubblica sicurezza.

Ora credete voi, che sia conveniente sottoporre l'istruzione pubblica ad una autorità politica ed a quella, per di più, che stia a capo della pubblica sicurezza in ciascuna provincia?

Quando ho visto, che, contrariamente all'organico della pubblica istruzione, il potere esecutivo ha voluto concentrare nel prefetto anche il potere sulla pubblica istruzione, esautorando completamente il regio provveditore, ho compreso essersi voluto in tal modo subordinare il pubblico insegnamento all'ingerenza politica; nè ho bisogno di farne la dimostrazione.

Quando vediamo, che invece, di trovarsi a capo delle autorità scolastiche un funzionario il quale dipenda esclusivamente dal ministro della pubblica istruzione, ci si trovi in fatto un'autorità, la quale dipenda dal ministro dell'interno, ho ragione di credere, che il ministro della pubblica istruzione debba avvertire sovente il difetto della sua autorità

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

sopra il prefetto, e che questi, lungi da ispirarsi, in fatto d'istruzione, agli intendimenti del ministro competente, regoli la sua condotta secondo le ispirazioni del ministro dell'interno.

Potrei dire ancora essere avvenuto constare a me il caso, in cui il ministro della pubblica istruzione ha dato ordine ad un prefetto in senso contrario alla condotta da costui tenuta, ed il prefetto non se ne è dato per inteso. Il ministro ha ripetuto per ben due volte l'ordine, e il prefetto nemmeno si è degnato rispondergli, e molto meno eseguire le disposizioni ministeriali.

Ebbene, in questo caso, sapete quale sia stata la risorsa del ministro?

Il ministro della pubblica istruzione dovette rivolgersi al ministro dell'interno per provocare la punizione del prefetto disubbidiente.

Questo scandalo non sarebbe avvenuto, se, in osservanza della legge esistente, nessuna ingerenza si avessero i prefetti sulla pubblica istruzione.

Finchè non ci sia una legge la quale dia autorità al prefetto di soprintendere al pubblico insegnamento, mi credo in diritto di sostenere che debbasi tornare all'osservanza della legge organica, sempre in vigore, e che perciò la presidenza dei Consigli provinciali scolastici sia restituita in fatto al regio provveditore.

Allora soltanto il Ministero della pubblica istruzione può essere certo, che le autorità scolastiche provinciali non abbiano a dipartirsi dall'indirizzo ch'egli intenda dare al pubblico insegnamento.

Ricordatevi, onorevoli colleghi, che lo accentramento dei poteri diversi in una stessa persona è la negazione della libertà; donde il dovere nel Senato di vigilare, affinchè, in ogni ramo dei pubblici servizi, sia regola costante la divisione dei poteri e ne sia evitato il cumulo, siasi qualunque la ragione che si adduca per giustificarlo.

Se ragioni di convenienza, che io ben comprendo, non permetteranno all'onor. ministro di manifestare i suoi personali intendimenti, io credo tuttavia di aver fatto cosa utile sollevando questa questione, affinchè nel progetto, che ha promesso di presentare sull'istruzione secondaria, tenga conto delle mie osservazioni e voglia provvedere intanto che cessi una volta l'ingerenza dei prefetti sul pubblico insegnamento.

MARTINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Ignoro i fatti ai quali l'onor. Cancellieri alluse. È vero però che l'art. 39 della legge Casati stabilisce che il Consiglio provinciale scolastico deve essere presieduto dal provveditore.

A codesta disposizione della legge deroga l'art. 1° del regolamento del 3 novembre 1877, il quale affida codesta presidenza al prefetto.

È certo che il regolamento non può mutare le disposizioni della legge, e io terrò conto delle sue raccomandazioni, onor. Cancellieri; debbo però dire, a giustificazione di chi compilò il regolamento del 1877, che si trattava allora di applicare la legge sull'istruzione obbligatoria, e che a tale effetto l'autorità del prefetto è stata tutt'altro che inutile per sospingere, cioè, i comuni alla sollecitudine nell'applicare quella legge. Ad ogni modo, ripeto, io terrò conto delle osservazioni del senatore Cancellieri.

Senatore CANCELLIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANCELLIERI. Dal signor ministro non poteva aspettare migliore risposta e più soddisfacente di quella che mi ha dato. Essa rivela il suo convincimento non diverso dal mio, il che dà luogo a bene sperare dall'opera sua.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il cap. 23: chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

24 | Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie; missioni e
| remunerazioni

314,700 »

1,104,700 »

**Spese per le Università ed altri stabilimenti
d' insegnamento superiore.**

25	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sovratassa d'esame (R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337)	7,392,500 ▶
----	---	-------------

Senatore CREMONA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CREMONA, *relatore*. Prego il signor ministro di volere accogliere una mia interrogazione intorno alla scuola superiore di architettura.

Il signor ministro non ha bisogno che io gli faccia la storia di ciò che è accaduto in Parlamento a proposito di questa scuola. In Senato fu discusso con una certa ampiezza ed approvato un disegno di legge che fu poi portato nell'altro ramo del Parlamento, e lo stesso onor. Martini allora ne fu il relatore. Ma si restò lì; credo a cagione della chiusura della sessione, il disegno di legge non venne in discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Mutata l'amministrazione, il nuovo ministro ritirò il progetto che stava davanti alla Camera elettiva, e non se ne fece più nulla. Soltanto l'on. Villari credette opportuno di provvedere alla sorte dei giovani i quali avevano fatto i loro studi in quelle scuole, riconosciute poco legali ed insufficienti, in quelle scuole istituite dall'onorevole Coppino per l'insegnamento della architettura. In quelle scuole un certo numero di giovani erano entrati con l'affidamento (sottinteso) di poter conseguire un diploma professionale, avevano compiuti gli studi colà ordinati, ma il diploma d'architetto non era stato loro concesso, nè poteva esserlo senza offesa alla legge.

L'onorevole Villari, dietro parere del Consiglio superiore, prese alcuni provvedimenti perchè questi giovani potessero fare degli studi complementari presso le scuole di applicazione e così arrivare al conseguimento del diploma di architetto. Su questo punto io non credo di dover fare nessuna interrogazione; si tratta di provvedimenti transitori che dureranno qualche

anno ancora, finchè siano liquidati tutti i giovani usciti dalle così dette scuole d'architettura che esistevano presso gli istituti di belle arti.

Io vorrei piuttosto che il signor ministro ci dicesse se egli abbia intenzione di fare qualche cosa nel senso di presentare al Parlamento un provvedimento stabile, definitivo, che organizzi l'insegnamento superiore dell'architettura in qualche modo. Io gli sarei molto grato se volesse dare al Senato notizie delle sue intenzioni in proposito.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. È mia ferma intenzione di presentare un disegno di legge che provveda a questa necessità, perchè mentre da un lato si sono adottati quei temperamenti transitori ai quali l'onorevole senatore Cremona ha accennato per quelli che già avevano frequentato i corsi, dall'altro lato si è dovuto chiudere le iscrizioni perchè il danno non si prolungasse di troppo; da questo la necessità di provvedere stabilmente per togliere tutti gli inconvenienti che si sono verificati pel passato e perchè la questione che fu la prima volta sollevata nel Senato sui decreti dell'onorevole Coppino abbia finalmente una risoluzione. Io assicuro l'onorevole Cremona, del quale conosco il pensiero intorno a tale materia, che mi adopererò a tradurlo in un prossimo progetto di legge.

Senatore CREMONA, *relatore*. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle sue parole ed assicurazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti il capitolo 25.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

26.	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	2,120,464 58
27	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885 e legato di Filippo Barker Webb	381,077 74
28	Posti gratuiti, pensioni, premi ed assegni per incoraggiamento agli studi superiori, e per perfezionamento nei medesimi	197,278 25
		10,091,320 57
Spese per gl' istituti e Corpi scientifici e letterari.		
29	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	140,930 92
30	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	235,266 60

Senatore CAVALLETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Cavalletto.

Senatore CAVALLETTO. Farò due semplici e modeste raccomandazioni.

La prima si riferisce alle scuole di applicazione degli ingegneri. Desidererei che si provvedesse al coordinamento di queste scuole, affinché non solo l'insegnamento, ma anche le classificazioni degli ingegneri, che escono laureati da quelle scuole, abbiano un valore equivalente.

Vorrei che ogni facoltà o scuola gareggiasse nel dare al paese ingegneri bene istruiti, professionisti eminenti. Le scuole d'applicazione degli ingegneri attualmente sono in gran progresso, ma non tutte hanno quel valore che dovrebbero avere. Poche sono quelle che sono in ritardo, ma anche queste dovrebbero eguagliare le altre, quelle che danno frutti veramente eccellenti.

La scienza poi degli ingegneri si è di molto allargata, per cui, nel corso ordinario delle scuole di applicazione, certo non si possono nell'insegnamento teorico e pratico di queste scuole approfondire tutti i rami della scienza dell'ingegneria: e sarebbe quindi utile che s'incoraggiassero i giovani più distinti, dopo laureati,

a frequentare delle scuole o cattedre speciali di perfezionamento.

Io non domando che questi giovani vadano all'estero. Noi in Torino abbiamo una scuola speciale, il Museo industriale fondato da un venerato nostro collega, l'illustre senatore Devincenzi, ed in quel Museo si danno corsi di perfezionamento, in rami speciali dell'ingegneria, che sono, a dir vero, bene frequentati da ingegneri laureati. Per esempio la scuola elettro-tecnica ha un ventiquattro o venticinque ingegneri allievi all'anno.

L'elettro-tecnica è di grande importanza attualmente per il nostro paese, per lo sviluppo delle industrie e per l'applicazione dell'elettricità alla meccanica, alla illuminazione, ecc.

Vi ha per quella scuola d'elettro-tecnica un ingegnere assai distinto che dà quello insegnamento; è uno scienziato illustre, speciale per quella materia, il professor Galileo Ferraris, la cui fama oltrepassa i confini del nostro paese.

È desiderabile che i giovani, più valenti, che si laureano nelle nostre scuole, possano approfittare di quell'insegnamento, e vi si perfezionino. La scuola elettro-tecnica di Torino è frequentata nella maggior parte dei giovani delle provincie subalpine, ma delle altre provincie sono pochi quelli che vanno a quella scuola.

Forse per incoraggiare quelli delle altre provincie sarebbe utile istituire qualche borsa.

Passo ora ad un altro argomento che credo sia di attuale importanza.

Da molto tempo si desidera che la legge del gennaio 1873, con la quale furono soppresse le facoltà teologiche, abbia applicazione nell'articolo 2° dove è detto che si potranno istituire cattedre d'insegnamento affini, cioè di erudizione sulle origini e sviluppi delle religioni, di lingue orientali, di storia delle religioni, di filosofia positiva, e via discorrendo.

Oggidì io credo necessario che quest'articolo abbia un'applicazione abbastanza larga.

Infatti quando vediamo che il Vaticano per un risveglio nelle sue aspirazioni di predominio e per la pretesa di ritornare all'epoca di Innocenzo III, raccomanda, anzi ordina a tutte le sue scuole che s'insegni e si ravvivi la filosofia di San Tommaso, la quale nella politica è una filosofia veramente intollerante e feroce, poichè insegna che sia lecito ammazzare gli eretici, che il Papa abbia diritto di comandare ai Re e ai Governi, e di prescrivere ad essi di punire gli increduli, gli scismatici; è dovere, io dico, di non starsene indifferenti e curare la difesa dell'autorità civile.

Io non credo che queste pretese papali abbiano la potenza di arrestare la civiltà, ma ad ogni modo, possono avere influenza nociva in popolazioni che non siano molto istruite, che non conoscano la illegittimità di queste pretese del Papato sull'autorità civile, che ignorino le relazioni di diritto fra la Chiesa cattolica e lo Stato.

Queste pretese del Vaticano possono molto influire sulle plebi incolte. E plebi, non sono soltanto i poveri non istruiti, gli operai, e i contadini, ma vi è anche plebe nelle classi sociali elevate, per poca coltura e per abitudini passivamente superstiziose. Io non vorrei che ciò tornasse a danno del nostro paese, principalmente perchè la mira di queste pretese vaticane non è solo di riprendere una supremazia sopra l'autorità civile negli Stati cristiani, ma è principalmente diretta contro la nostra patria, la nostra unità e indipendenza nazionale, e noi dobbiamo quindi difenderci.

Io non domando persecuzioni, io non domando reazioni, domando solo istruzione e scienza. Coll'istruzione e colla scienza noi saremo vit-

toriosi. Combattiamo i nostri nemici interni con le armi oneste e legittime della scienza e dell'istruzione, e senza offendere il sentimento e lo spirito religioso tuteliamo i diritti della società civile.

Il Vaticano trasmodando dal suo diritto, che sta nel solo insegnamento religioso, vuole entrare anche nelle questioni civili e politiche, nell'ordinamento degli Stati, e vuole imporsi ai Governi e combattere la civiltà, non solo la civiltà di tutto il mondo, ma combattere principalmente l'unità della nostra patria.

Io desidero che l'autorità religiosa e l'autorità civile vivano indipendenti e si rispettino reciprocamente, ma la religione non deve farsi arma e strumento di politica.

Il tempo d'Innocenzo III è finito, invano si erigono monumenti a questo papa, uomo sapiente per i suoi tempi, ma oggi i suoi principî non sono menomamente attuabili, nè accettabili.

Senatore CREMONA, *relatore*. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CREMONA, *relatore*. Io credo di dover dire due parole in risposta al nostro illustre collega senatore Cavalletto, intorno a ciò che egli ha detto sul principio del suo discorso, riguardo all'insegnamento dell'elettro-tecnica.

Se io non ho male inteso, egli ha detto che a Torino, nel Museo Industriale, s'insegna l'elettro-tecnica da quel valentuomo, che è il professore Galileo Ferraris; ed ha espresso il desiderio che questo insegnamento sia frequentato da giovani ingegneri appartenenti ad altre provincie, oltre alle subalpine, e che a tale uopo il Ministero abbia ad istituire delle borse di studio. Ora io godo di poter assicurare l'onorevole Cavalletto che un insegnamento analogo è dato anche in altre parti d'Italia. A Milano, presso l'Istituto tecnico superiore, si dà, in seguito alla fondazione Erba, un insegnamento abbastanza largo di elettro-tecnica, che, lasciando a parte il confronto della valentia personale degl'insegnanti, credo sia per nulla indietro a quello di Torino. A Roma, presso la scuola degl'ingegneri, esiste pure da parecchi anni un corso di elettro-tecnica. Lo stesso dicasi di Napoli.

Dunque abbiamo già in Italia quattro sedi dove si dà questo insegnamento, non obbligatorio, ma complementare, perchè non si deve

pretendere che tutti gl'ingegneri abbiano ad essere anche ingegneri elettrici, mentre l'Italia ha bisogno soprattutto d'ingegneri civili.

Quanto alle istituzioni delle borse di studio, su cui dovrebbe pronunciarsi il signor ministro, è un argomento al quale si applica la massima sostenuta l'altro giorno dall'onorevole Parenzo: paghi colui al quale la cosa giova.

L'elettro-tecnica è una di quelle scienze applicative che, quando sia bene posseduta, dà una potenza produttiva di guadagno non piccolo nel mondo industriale.

Ora un giovane ingegnere può benissimo fare qualche lieve sacrificio, e portarsi a sue spese in quei centri dove si fanno gli studi elettrotecnici. Aggiungasi poi che noi abbiamo i posti di studio di perfezionamento all'estero e all'interno, che sono accessibili anche ai giovani laureati ingegneri. E basterebbe che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, il quale del resto se ne è già occupato, mettesse cotesta materia dell'elettro-tecnica tra le raccomandate o consigliate nei concorsi ai posti di studio di perfezionamento, perchè qualche giovane ingegnere dei più valenti si presentasse a chiedere uno di questi posti: e quando fosse un giovane valoroso, lo vincerebbe, e allora certamente il signor ministro della pubblica istruzione glielo conferirebbe. Cosicché io credo che il desiderio giustissimo espresso dal senatore Cavalletto si trova di per sé soddisfatto.

MARTINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARTINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Risponderò alla seconda parte del discorso del Senatore Cavalletto, giacchè alla prima ha così opportunamente risposto il relatore.

Io non ho nessuna difficoltà a dire che credo l'abolizione delle Facoltà teologiche fosse un errore; ma è fatto e non vi è da tornarci sopra. Circa poi alla istituzione dell'insegnamento della storia delle religioni, l'onor. Cavalletto sa, io credo che vi è una cattedra di storia delle religioni a Napoli, e ve n'è una a Roma, vi si è anzi nominato un professore ordinario di recente.

Questa è una di quelle materie nelle quali bisogna andar piano.

Lasciando da parte la questione di bilancio, che pur deve essere considerata, io penso se si volesse allargare troppo la mano e fondare di codeste cattedre in ogni Università non sarebbe facile trovare le persone veramente capaci di impartire un tale insegnamento. Qualche cosa s'è fatto e qualche cosa si farà, ma con molta cautela e prudenza per le ragioni che ho esposte.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo la parola, pongo ai voti il capitolo 30; chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

31	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	779,346 02
32	Biblioteche governative - Dotazioni - Supplemento alle dotazioni per maggiori spese impreviste - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e la promozione degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali .	478,459 84
		1,634,003 38
Spese per le antichità e le belle arti.		
Arte antica.		
33	Amministrazione provinciale per l'arte antica - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni .	895,503 20
34	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi, remunerazioni e paghe ai lavoranti straordinari . . .	45,050 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

35	Musei, pinacoteche, oggetti d'arte ed opificio delle pietre dure - Conservazione e riparazione - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	208,673 »
36	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	3,000 »
37	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo, trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio e vestiario per le guardie degli scavi	65,750 »
38	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
39	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte - Adattamento di locali e spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, ecc., per gli uffici regionali e per quelli delle licenze per l'esportazione degli oggetti antichi e d'arte - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	688,160 48
40	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite (Regio decreto 30 dicembre 1888, n. 5888 <i>quater</i> e 29 novembre 1891, n. 708)	18,000 »
41	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
42	Pinacoteche, musei, scavi e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	350,444 45
43	Ispezioni e missioni per l'Amministrazione dell'arte antica - Indennità, compensi e rimborsi di spese	45,100 »
	Arte contemporanea.	
44	Accademie ed istituti di belle arti e regia calcografia di Roma - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e rimunerazioni	631,501 14

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Signori senatori! Nessuno più di me è convinto della necessità imprescindibile d'attuare tutte quelle maggiori economie che siano possibili affinché lo Stato possa rientrare quanto più presto si può in condizioni normali di finanza col ristabilire l'economia nazionale in miglior assetto che in quest'anno non abbia potuto essere.

Nessuno più di me è convinto che dovendosi effettuare economie su larga scala, tutte le Amministrazioni dello Stato abbiano dovuto sopportarne il peso. Così è stato evidente che il

ministro della pubblica istruzione abbia dovuto colpire ovunque si estendesse la sua competenza e giurisdizione, pur di ottenere le opportune riduzioni, che senza troppo compromettere i risultati, ai quali attende, potessero sollevare le prostrate finanze dello Stato. Ma, o signori, vi sono alcune economie, e il ministro certo non vorrà contraddirmi, le quali compromettono lo scopo per il quale lo Stato vuole e il Parlamento vota l'iscrizione in bilancio.

Così, per esempio, quando due anni or sono gli istituti superiori d'istruzione e pertanto le accademie di belle arti sono state avvertite e diffidate che per quelle necessità assolute, delle

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

quali ho fatto parola, bisognava ridurre di un decimo le dotazioni che erano loro destinate, si capirà di leggieri che non fu facile il poter attuare simili economie.

Evidentemente non potevasi ridurre nulla sul personale, non dirò solo degli insegnanti, ma neppure degli inservienti, e non potendo rinunciare alla illuminazione ed al riscaldamento delle scuole, fu giuocoforza colpire unicamente le spese più utili e necessarie quali gli acquisti per le biblioteche, la ricerca di buoni modelli, insomma quella parte di spese già ridotte ed insufficienti con cui si venne a ferire direttamente un insegnamento che vuol essere efficace e proficuo.

È, però evidente che quello non poteva farsi che in via assolutamente transitoria, in modo di guadagnare tempo per poter al più presto tornare in condizioni normali, onde al più presto restituire efficacia alla compromessa istruzione.

Ora l'esame del bilancio mi fa sperare cessato il pericoloso periodo transitorio.

Abbiamo sott'occhio alla categoria 44 la somma di L. 631 500; al seguente articolo sono iscritte L. 272 000, mentre il bilancio 1889-90, precedente alla riduzione inflitta del 10 per cento, portava nelle iscrizioni identiche lire 630 000 agli articoli 48 e 49 che corrispondono al 44 del bilancio presente e L. 249 000 agli articoli 50 e 51 che corrispondono all'art. 45.

Ciascun vede essere le stesse somme appunto quelle iscritte nel bilancio corrente o quelle che precedevano le fatali riduzioni del decimo, per cui io domando all'onor. ministro se è definitivamente cessata quell'epoca transitoria e dolorosa nella quale si son dovuti falcidiare questi concorsi alle accademie o se almeno può affidarci che questo stato di cose abbia al più presto a cessare.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione.* Qui si tratta di due capitoli: Le economie praticate nel capitolo che è oggi 44, furono praticate perchè si suppose vi sarebbero vacanze di posti che poi non si verificarono: di qui la necessità del maggiore assegnamento. Quanto al capitolo seguente, che è quello su cui sono iscritte le do-

tazioni, esso era per il 1891-92 stato proposto in principio con una iscrizione di L. 292,000, da cui si tolsero le 20,000 lire che presso a poco equivalevano al decimo; una tale diminuzione fu proposta nel 1891: si iscrissero, cioè, 272,000 lire, e 272,000 lire l'onor. Di Sambuy le trova iscritte anche oggi. Se non si è potuto ancora aggiungere altre somme, di ciò l'onor. Di Sambuy non ha bisogno che io dica la ragione: la intende da sè. Questa riduzione del decimo comincia da quest'anno e fu proposta dall'onor. Luzzatti nel bilancio per l'esercizio 1892-93, presentato nel novembre 1891.

Io risponderò del resto all'onor. senatore Di Sambuy, quello che già ebbi a rispondere all'on. senatore Secondi, che mi interrogava sull'identico argomento, salvo che là si trattava di dotazioni ad Istituti universitari.

Io riconosco che Istituti scientifici ed artistici stanno molto a disagio in questi limiti di bilancio; mi studierò di vedere se vi sia in qualche capitolo un po' largo da cui si possano trarre le somme necessarie per ristabilirle al capitolo 24 che si riferisce agli Istituti universitari, ed al capitolo 44 che si riferisce alle Accademie.

Promettere assolutamente non posso; m'impegno bensì a studiare la questione e a portare qualche miglioramento a questi capitoli, perchè le osservazioni dell'onor. Di Sambuy sono giuste, ed io, lo ripeto anche una volta, sono il primo a riconoscere che così i gabinetti scientifici, come gli Istituti artistici con le somme che sono iscritte in bilancio non possono lavorare utilmente.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Ringrazio il ministro della dichiarazione fatta. Non dubitavo che, riconosciuto vero quanto ho esposto, avrebbe procurato di provvedere nel miglior modo possibile per rimediare agli inconvenienti lamentati. Temo però di esser stato meno chiaro nelle espressioni, per cui mi giova ripetere che nel bilancio 1892-93 figurano precisamente le stesse cifre che furono votate nel 1889-90.

Siccome la riduzione è stata inflitta alle accademie nel successivo esercizio, così ritrovando oggi in bilancio le stesse cifre che si avevano prima della riduzione, potevo sperare che il

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

ministro mi dicesse senz'altro che era cessata quella tale riduzione del 10 per cento.

Comunque, prendo atto delle sue parole, fiducioso che torneremo presto in condizioni normali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti il capitolo 44.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

45	Accademie ed istituti di belle arti e regia calcografia di Roma - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle, ed altre spese a vantaggio particolare degli istituti ove gli alunni pagano una retribuzione scolastica a norma dei regolamenti - Premi in medaglie e in denaro agli alunni degli istituti ed accademie di belle arti - Pensionato artistico e spese relative	272,000 »
46	Assegni a diversi comuni per insegnamento di belle arti, ed assegno al Museo industriale artistico di Napoli	22,925 60
47	Sussidi ad allievi ed artisti di belle arti, ed acquisti di azioni di società promotrici di belle arti	11,500 »
48	Galleria moderna - Acquisti e commissione di opere d'arte, e spese per il loro collocamento	80,000 »
49	Istituti d'istruzione musicale - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	412,102 23
50	Istituti d'istruzione musicale - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme	113,450 »
51	Assegni fissi a comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per l'insegnamento musicale	41,290 »
52	Spese, sussidi e premi per l'incremento dell'arte musicale; sussidi a studenti e ad artisti di musica	16,962 »
53	Scuola di recitazione in Firenze - Personale (Spese fisse) Stipendi e remunerazioni	9,540 »
54	Scuola di recitazione in Firenze - Dotazione - Spese di vestiario al personale inserviente della scuola medesima - Spese, sussidi e premi per l'incremento dell'arte drammatica - Sussidi ad alunni ed artisti drammatici	17,650 »
55	Spese di ispezione e missioni ordinate dal Ministero per il servizio dell'arte contemporanea - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni permanenti e speciali	10,400 »
		4,083,802 10
Spese per l'istruzione secondaria classica.		
56	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	5,800,493 95
57	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico per le biblioteche e nei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili ad uso dei licei della Toscana	79,750 36

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

58	Concorso dello Stato nelle spese di mantenimento dei regi licei ginnasiali e convitti nazionali annessi, istituiti nelle provincie napoletane con la legge 10 febbraio 1861	146,661 33
59	Spese afferenti la licenza liceale e compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari addetti alle medesime - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale - Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica	35,000 »
60	Assegni, borse di studio e sussidi a studenti dei licei e dei ginnasi .	35,871 06
61	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	151,030 29
62	Propine d'esami nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai comuni delle antiche provincie (Spese d'ordine) . . .	315,000 »
63	Convitti nazionali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	320,499 67
64	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	130,378 10
65	Convitti nazionali, provinciali e comunali - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento - Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali	64,400 »
66	Posti gratuiti nei convitti nazionali ed in alcuni collegi delle provincie parmensi e modenesi	100,751 35
		7,179,836 11
Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.		
67	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,315,713 »
68	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	94,600 »
69	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici ed altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione nautica	49,500 »
70	Compensi e indennità ai membri, segretari e scrivani della Giunta centrale per la licenza degli istituti tecnici e nautici - Compensi e indennità per la revisione dei titoli degli aspiranti ad insegnamenti ed a promozioni; per studi e modificazioni di programmi; per assistenza ad esami e per eventuali missioni ed ispezioni .	40,000 »
71	Premi e borse di studi ad alunni degli istituti tecnici e nautici delle scuole nautiche e speciali	27,800 »
72	Propine ai componenti le commissioni per gli esami d'ammissione e di licenza negli istituti tecnici e nautici (Spesa d'ordine) . . .	55,975 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

	<i>Riporta</i>	3,583,588 »
73	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni .	2,914,983 10
74	Scuole tecniche - Sussidi alle scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative; compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante, indennità per ispezioni e missioni eventuali	151,244 »
75	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto prodittatoriale 17 febbraio 1861)	35,000 »
76	Premi e sussidi ad alunni delle scuole tecniche governative distinti negli studi e privi di mezzi di fortuna	3,000 »
77	Propine per gli esami d'ammissione e di licenza nelle scuole tecniche (Spesa d'ordine)	45,803 33
		<hr/> 6,733,618 43 <hr/>
	Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.	
78	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie e giardini d'infanzia - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	1,618,330 »
79	Scuole normali, scuole preparatorie e giardini d'infanzia - Materiale	40,750 »
80	Sussidi ad allievi maestri ed allieve maestre	365,000 »
81	Sussidi e spese per le scuole e conferenze magistrali; per asili e giardini d'infanzia; per esercizi pratici e per l'insegnamento del disegno	92,000 »
82	Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861) .	84,000 »
83	Sussidi ai comuni per l'arredamento, e mantenimento delle scuole elementari; aumenti del decimo a norma della legge 9 luglio 1876, ed assegni diversi per effetto della legge sulla istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, n. 3961	325,700 »
84	Sussidi a biblioteche popolari, a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e per aperture di nuove scuole	100,000 »
85	Sussidi ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai comuni per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore	201,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 2,826,780 » <hr/>

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

	<i>Riporto</i>	2,826,780 »
86	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali	410,000 »
87	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani	315,000 »
88	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798)	2,000,000 »
89	Spesa per la statistica dell'istruzione primaria	24,000 »
90	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse)	35,000 »
91	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Annuo assegno - Compensi e remunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di congedo - Assegno per arredo dei gabinetti	12,300 »
92	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allievi	34,200 »
93	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Personale (Spese fisse)	114,353 32
94	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Sussidi	14,400 »
95	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	7,200 »
96	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	18,400 »
97	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Annuo assegno	46,400 »
98	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	213,700 »
99	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili	257,626 50
100	Educatori femminili - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allieve	51,136 48
101	Fondo per sussidiare scuole superiori femminili e per agevolare gradatamente il riordinamento di istituti di educazione femminile	30,000 »
102	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	82,861 »
	<i>Da riportarsi</i>	6,493,357 30

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

	<i>Riporto</i>	6,493,357 30
103	Istituti dei sordo-muti - Assegno per il mantenimento	93,643 29
104	Istituti dei sordo-muti - Sussidi eventuali per il loro maggiore incremento	7,000 »
105	Istituti dei sordo-muti - Posti gratuiti ad allievi e ad allieve	10,063 71
106	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878 n. 4460)	429,000 »
107	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifiz destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali. Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (Spesa obbligatoria)	81,000 »
108	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifiz per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti. Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (Spesa obbligatoria)	9,000 »
109	Compensi, indennità e spese d'ispezioni in servizio dell'istruzione normale, magistrale ed elementare	16,000 »
		7,139,064 30
	<i>Spese diverse.</i>	
110	Misura del grado europeo	32,500 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
111	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,093,625 07

TITOLO II:

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

112	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	30,000 »
113	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	11,800 »
114	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	15,386 »

57,186 »

Spese per le Università ed altri stabilimenti
d'insegnamento superiore.

115	Assetto di vari istituti scientifici dell'università di Pavia - Rimborso di capitale alla Banca popolare di Pavia - Legge 26 dicembre 1886, n. 4235 (Spesa ripartita)	67,500 »
116	Acquisto della casa di donna Barbara Melzi e lavori di adattamento in servizio degli istituti d'istruzione superiore in Milano. Legge 12 luglio 1888, n. 5517 (Spesa ripartita)	29,086 »
117	Università di Bologna - Mantenimento delle cliniche - Aumento di assegno per gli anni scolastici 1890-91 e 1891-92	23,558 »
118	Università di Genova - Istituti biologici - Opere di finimento della facciata principale dell'edificio, ed altri lavori complementari interni	17,000 »
119	Università di Pisa - Mantenimento delle cliniche - Aumento d'assegno per gli anni scolastici 1890-91 e 1891-92	21,400 »
120	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Arredamento del nuovo istituto chirurgico	5,000 »
121	Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Riordinamento dell'edificio dell'Osservatorio astronomico di Arcetri	20,000 »

Da riportarsi 183,544 »

LÉGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

		<i>Riporto</i>	183,544 »
121 <i>bis</i>	Università di Roma - Adattamento di locali in servizio del laboratorio chimico farmaceutico		27,000 »
121 <i>ter</i>	Studi e redazione del progetto di assetto generale dell'Università di Napoli - Anticipazione sulle competenze spettanti all'ing. Canizzaro		18,000 »
			228,544 »

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Mi consenta l'onorevole ministro una osservazione. Vedo che nella parte straordinaria del bilancio non figura per nulla l'Università di Torino, mentre non si aprono, quantunque finiti, i quattro istituti speciali che furono edificati con tanti sacrifici da parte del Comune e della Provincia di Torino. Il Governo solo avrebbe dovuto provvedere; invece per oltre la metà della spesa hanno provveduto gli Enti locali che chiedono quando questi edifici saranno arredati ed inaugurati.

Se non vado errato, l'onorevole ministro ha preso per quanto poteva qualche impegno, ed io credeva anzi uno o due di quegli istituti si dovesse aprire in questi giorni.

È un fatto che da molto tempo i quattro edifici sono costruiti, anzi interamente finiti; ma non si aprono agli studenti perchè mancano gli arredi, mentre la legge dell'onorevole Baccelli portava nel 1884 che questi nuovi istituti dovessero aprirsi nel 1886.

Ora non vedendo nessuna cifra in bilancio nella parte straordinaria, sono in obbligo di domandare qualche spiegazione all'onorevole ministro.

Dopo tanti sacrificii incontrati sarebbe inconcepibile che gli studenti non potessero va-

lersi dei nuovi locali che da più di 10 anni sono reclamati per l'assoluta deficienza nell'antica Università e negli ospedali.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione*. Agli istituti scientifici di Torino furono date nel mese di luglio 220,000 lire che si tolsero dal capitolo « spese impreviste », colle quali 220,000 lire si provvederà in parte a compiere l'arredamento, il riscaldamento e l'illuminazione degli istituti.

Nel 1893-94 procurerò di scrivere una somma perchè questi lavori possano essere continuati. L'onorevole senatore Di Sambuy capisce che, avendo date in quest'anno 220,000 lire, ogni maggiore aggravio sarebbe stato al bilancio intollerabile.

Senatore DI SAMBUY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni datemi e prendo atto della sua dichiarazione che provvederà col bilancio 1893-94.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 121*ter*; chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari.

122	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma	2,000 »
-----	--	---------

122 bis	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348).	per memoria
	Spese per le antichità e le belle arti.	
	<i>Arte antica.</i>	
123	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	12,000 »
124	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	80,000 »
125	Catálogo dei monumenti e oggetti d'arte	10,000 »
126	Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso delle spese pel trasferimento e per la sistemazione nel palazzo <i>Albergo arti</i> degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890) (Spesa ripartita)	10,000 »
	<i>Arte contemporanea.</i>	
127	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali	10,000 »

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Mi rivolgo ancora una volta alla cortesia del signor ministro, e vorrei che egli mi dicesse se vi è qualche speranza, qualche probabilità che il Museo nazionale di arte moderna possa aprirsi in locali sufficienti e convenienti. Per ora mi pare sieno agglomerate le opere d'arte in locali non adatti, troppo stretti e non bene illuminati.

Questo fatto è già da tenersi in considerazione.

Ma molto più ancora io raccomando al signor ministro di provvedere agli acquisti, per modo che questo museo abbia da essere per i posteri la storia artistica dell'Italia rinnovata.

Questo è stato lo scopo vero dell'iscrizione che noi abbiamo approvata già all'articolo 48 ed a tanto scopo non mancherà mai il nostro concorso ed il nostro plauso.

Ma bisogna che questo Museo nazionale di arte moderna possa essere esposto in modo conveniente e degno; bisogna essenzialmente che contenga le opere migliori che fanno onore al genio italiano.

E qui mi faccio eco di coloro i quali si meravigliano di alcune opere che vi si vedono

raccolte; meraviglia che tanto si accresce quando si lamenta la mancanza di altre opere che anche al modo mio di vedere dovrebbero figurarvi.

Il ministro mi risponderà: Non sono io che compero; ma io risponderò a lui che però la responsabilità è tutta sua.

Or bene, avendo la responsabilità degli acquisti che si fanno per il Museo nazionale, deve pur provvedere che abbiano a farsi in modo, non dirò più conveniente, poichè non è mia intenzione di offendere nessuno di quelli che hanno comperato pel passato, ma in modo da conservare a questa raccolta artistica il vero carattere che deve avere.

Egli deve far vedere ai posteri che cosa erano gli artisti d'Italia nel secolo che vide rinnovarsi la patria nostra restituita a dignità di nazione e però dev'essere, a mio modo di vedere, provveduto agli acquisti in modo che le nostre illustrazioni vi trovino posto, e che i meno degni non abbiano ad entrarvi.

Io non ho consigli da dare all'onor. ministro ma forse vi è da riflettere sul modo di far fare questi acquisti.

Qualcuno deve averne la responsabilità. So bene che il sistema moderno è quello delle Commissioni, ma le Commissioni non sono re-

sponsabili e allora accade che i ministri qualche volta si stringano nelle spalle pur ammettendo che le cose si potrebbero fare assai meglio.

Ciò non deve succedere; veda quindi l'onorevole ministro che per l'avvenire abbia da procedersi in proposito colla massima dignità dell'arte italiana.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARTINI, *ministro della pubblica istruzione.* Io vorrei poter dire all'onorevole Di Sambuy che per l'avvenire le cose procederanno diversamente e meglio, posto (la qual cosa io non credo) che abbiano proceduto male finora, secondo egli opina. Quale altro modo di acquisto potrebbe proporre l'onorevole Di Sambuy? Credo che egli stesso si troverebbe imbarazzato a dirmelo.

A questa scelta dei quadri moderni sopraincidente la Commissione permanente di belle arti; in parte nominata del ministro e in parte eletta dagli artisti, e che contiene il fiore degli artisti italiani, tra gli altri Domenico Morelli membro di questo alto consesso.

Senatore DI SAMBUY. Se comprasse lui.

MARTINI, *ministro dell'istruzione pubblica...* Questa Commissione tutte le volte che si apre una esposizione, va, osserva, acquista; forse acquista troppo; forse bisognerebbe che (questo sembra desiderare l'onorevole Di Sambuy) qualche volta s'astenesse dal comprare, passasse attraverso una mostra di quadri e statue, e dicesse questa volta non c'è nulla da comprare... (*Interruzione dell'on. Righi.*)

Io non vorrei, così facendo, essere nei panni della Commissione.

Se l'onor. Di Sambuy ha da proporre un altro metodo di scelta, io sono qui per ascoltarlo; ma credo che non ve ne siano altri, nè d'altronde quando ci è un tribunale composto di tanti egregi e competenti uomini, le sentenze sue possono essere rivedute o cancellate da un giudice unico, che dovrebbe essere in questo caso il ministro.

L'onorevole Di Sambuy sa inoltre che in materia d'arte le controversie sono frequenti: innanzi ad un quadro questi pronunzia il *dignus est intrare*: altri lo nega.

Io credo che bisogna rimettersene all'avvenire, che giudicherà giudici e giudicati.

Ciò a cui mi pare debba provvedersi con gli acquisti, è che nella galleria d'arte moderna sia rappresentata tutta l'arte di questo secolo; accogliendovi, cioè, non soltanto quadri e statue d'oggi o di ieri, ma quanto valga, ripeto, a dare un'idea dell'arte che si svolse dal principio del secolo fino ai giorni nostri.

L'onor. Di Sambuy s'è occupato anche della custodia di questi oggetti d'arte moderna, che vanno via via acquistandosi dal Governo.

Anche qui si hanno molte difficoltà. I quadri e le statue in parte stanno nel palazzo di belle arti a Roma, per concessione fatta dal municipio; in parte in una delle sale del Collegio Romano; in parte, e mi duole dirlo, stanno nei magazzini del Ministero.

Delle 80,000 lire che sono iscritte in bilancio per acquisti, la Camera dei deputati consentì che 20,000 all'anno si serbassero, accumulandole, per costruire un edificio il quale degnamente accogliesse la galleria di arte moderna.

L'onor. Di Sambuy intende che con 20,000 lire all'anno molto tempo deve correre prima che questa galleria possa essere costruita.

Per fornirgli intorno a ciò qualche notizia, io gli dirò che essendomi occupato della cosa, pensai che si potesse edificare una galleria con ogni economia, senza parte decorativa, in un terreno che appartiene al demanio presso l'antico Convento dei Cappuccini.

Lasciamo stare che su quel terreno, il quale fu ritenuto fin qui proprietà demaniale, accampa oggi dei diritti il comune. Sarà questione da vedersi; ma, fatti gli studi, risultò che volendo costruire un edificio capace di contenere gli acquisti già fatti e quelli che si faranno in un periodo abbastanza lungo, per 40 o 50 anni, il meno che potesse spendersi sarebbero 700,000 lire. Così stando le cose, io auguro all'onor. Di Sambuy ed a me che possiamo vivere tanto da vedere una volta edificato il palazzo di belle arti.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Quanto mi risponde l'onorevole ministro è poco consolante. Io auguro a lui ed ai miei colleghi di vedere l'edificio destinato al Museo nazionale dell'arte moderna, per-

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

chè voglio credere che i ministri del Regno d'Italia, che devono aver a cuore il prestigio e l'onore delle belle arti troveranno modo di dar conveniente sede alle migliori manifestazioni del genio italiano.

Dunque un giorno o l'altro confido che dovrà vedersi questo edificio, e che il municipio di Roma non farà questione di competenza sul terreno poichè è anche dignità sua che al più presto si provveda.

Per tornare al modo di acquistare, vi sarebbe molto da dire e non intendo in nessun modo far perder tempo al Senato.

Il ministro non vede come uscirne, ed io ho detto che non avevo consigli a dare poichè non insegno a Minerva; ma vi sarebbero tanti tem-

peramenti da prendere per provvedere ai due mali. Quello di comperare meno bene, forse forse si eliminerebbe ponendo il nome degli acquirenti in evidenza sulla cornice del quadro; in quanto agli acquisti che invece si dovrebbero fare, ho piena fiducia nell'alta intelligenza del ministro il quale sa bene quali sono i nomi e quali sono le opere d'arte che devono figurare nella nostra storia perchè il Museo nazionale deve appunto diventare la storia dell'arte italiana in questo secolo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 127 nella somma che ho letto: chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

128	Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma - Sussidio per compiere i lavori della sala dei concerti	10,000 »
		132,000 »
	Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.	
129	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita)	300,000 »
	Spese diverse.	
130	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del Regno	8,000 »
131	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	3,000 »
132	Ufficio speciale per i lavori degli istituti scientifici - Rimunerazioni al personale	6,000 »
133	Pubblicazione di documenti e studi su Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America	25,000 »
134	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisti e collocamento di strumenti e spese varie	8,000 »
		50,000 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,826,287 05
Amministrazione scolastica	1,104,700 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	10,091,320 57
Istituti e corpi scientifici e letterari	1,634,003 38
Antichità e belle arti	4,083,802 10
Istruzione secondaria classica	7,179,836 11
Insegnamento tecnico industriale e professionale	6,733,618 43
Istruzione normale, magistrale ed elementare	7,139,064 30
Spese diverse	32,500 »

TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	39,825,131 94
--	---------------

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,093,625 07
---	--------------

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE:

Spese generali	57,186 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	228,544 »
Istituti e corpi scientifici e letterari	2,000 »
Antichità e belle arti	132,000 »
Istruzione normale, magistrale ed elementare	300,000 »
Spese diverse	50,000 »
<hr/>	
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	769,730 »
<hr/>	
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie	40,594,861 94
<hr/>	

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	40,594,861 94
<hr/>	
Categoria IV. — Partite di giro	1,093,625 07
<hr/>	

PRESIDENTE. Rileggerò l'articolo unico del disegno di legge :

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893, in

conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo si voterà a scrutinio segreto in principio della seduta di domani.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 13).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge intitolato: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93.

PRESIDENTE. Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del progetto di legge.

(Vedi stampato n. 13).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministro e Sotto-Segretario di Stato	38,515 »
2	Ministero - Pigioni	7,700 »
3	Ministero - Spese d'ufficio	230,000 »
4	Ministero - Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	10,000 »
5	Ministero - Lavori straordinari nel servizio dei risparmi	60,000 »
6	Spese di stampa	520,000 »
7	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	25,000 »
8	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	51 11
9	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi e loro famiglie	30,000 »
10	Spese casuali.	60,000 »
		981,266 11
<h5>Spese per le poste.</h5>		
11	Personale di ruolo nell'amministrazione centrale e provinciale delle poste (Spese fisse)	12,606,541 »

Senatore CAVALLETTO. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore CAVALLETTO. Per assicurare all'esercito dei buoni sottufficiali e per ottenere che questi restino lungamente sotto le armi, almeno per 12 anni, si è stabilito per legge che quando questi sottufficiali abbiano perdurato sotto le armi e servito con fedeltà ed onore per un dodicennio, acquistino diritto ad impieghi civili.

Si sono stabilite le categorie di impieghi ai quali essi possono aspirare e si è anche prescritto che in queste categorie la metà dei posti sia riservata a questi bravi sottufficiali.

Ora mi dicono che ai posti di ufficiali delle poste, che prima si dicevano aiutanti, oggi non si voglia applicare questo beneficio ai sottufficiali, e ciò senza ragione, poichè non c'è che un cambiamento di nome e non di funzioni, essendo oggi gli aiutanti di posta chiamati ufficiali di posta senza che sia mutata la natura del loro ufficio.

Quindi, ripeto, alla metà dei posti che si rendano vacanti nella detta categoria degli ufficiali postali, hanno diritto, per legge, i sottufficiali dell'esercito che si trovino nelle condizioni prescritte e alle quali ho accennato.

Desidererei su questo proposito una spiegazione dall'onorevole ministro.

Passo ora, per non tornare a discorrere un'altra volta, al capitolo seguente dodicesimo.

Io vorrei che questo personale straordinario fosse possibilmente assai limitato. O si ha bisogno d'impiegati straordinari e facciamoli stabili e diamo loro il diritto alla pensione, o non se ne ha strettamente bisogno e allora diminuiamone al più possibile il numero. Fra questi impiegati straordinari certo ve ne saranno dei valenti che avrebbero titoli e meriterebbero di essere passati nel personale stabile, e allora procurarsi ad essi stabilità; ma asteniamoci dall'aumentare gli straordinari. E ciò dico anche perchè si abusa qualche volta, non dico dal ministro delle poste e telegrafi, ma in generale in vari Ministeri, si abusa nel prendere questi impiegati straordinari, e quando si sono nominati straordinari, sia pure per un anno, poi per pietà, per compassione, o per riguardo alle loro famiglie, si continua a tenerli per parecchi anni in servizio senza diritto a stabilità e a pensione, mantenendoveli in una condizione critica.

Quindi sulla assunzione degli impiegati straordinari io vorrei che si mettesse un limite oltre il quale non si potesse andare e che si stabilissero inoltre delle buone regole di idoneità e di precedenti titoli o servizi per la loro assunzione.

Io non vorrei che questi straordinari fossero nominati così ad arbitrio dei ministri e degli impiegati superiori che li propongono, vorrei, ripeto, che fossero stabilite delle norme per la loro assunzione.

Molto più vorrei che non fossero assunti straordinari degli impiegati, che si prendono anche per posti di concetto, i quali dopo qualche tempo si mettono in pianta a danno degli impiegati che sono in attualità di servizio.

Avviene, specialmente nella rinnovazione troppo frequente dei ministri, che ogni ministro porta seco nel suo Ministero degli impiegati di sua fiducia, impiegati, prima come straordinari e poi, se questi ministri cessano, si trovano a questi impiegati posti stabili di gradi anche superiori a danno degli impiegati di carriera che si trovano in servizio, e a danno delle finanze, aumentando così il personale delle categorie degli impiegati stabili, mentre che è interesse di semplificare l'amministrazione e ridurre al limite puramente necessario il numero degli impiegati che paga lo Stato.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e telegrafi*. L'onorevole senatore Cavalletto ha richiamato la mia attenzione su due argomenti.

La prima sua interrogazione si riferisce alla condizione che è stata fatta per legge ai sottufficiali dell'esercito, dando ad essi la preferenza per un certo numero di posti in alcune categorie d'impieghi nelle varie Amministrazioni civili, e specialmente nell'Amministrazione delle poste.

Questa disposizione di legge ha avuto e assicuro l'onorevole Cavalletto che avrà la sua attuazione.

L'onorevole senatore Cavalletto si è riferito più specialmente agli antichi aiutanti divenuti poi ufficiali postali.

Nel conferimento dei posti riservati ai sotto ufficiali fu stabilito dalla legge un limite di stipendio col massimo di L. 1200.

Essendo lo stipendio *minimo* degli ufficiali postali in 1200 lire, poteva per un momento dubitarsi se, colla trasformazione degli antichi aiutanti in ufficiali, dovesse applicarsi la disposizione generale della legge a questa categoria d'impiegati. Ma l'Amministrazione ha creduto che non dovesse, per questa variazione negli organici, modificarsi il provvedimento di favore adottato dalla legge in favore degli ex sottufficiali; e la disposizione di massima sopra accennata ha avuto anche in questo caso la sua completa attuazione.

Una sola difficoltà c'era, e derivava dal fatto che alla nomina degli ufficiali postali a L. 1200 si provvede mercè concorso; e si dubitò un momento se a questo concorso dovessero insieme agli estranei partecipare i sottufficiali; ma si è adottato il criterio più largo, quello cioè di ammetterli al concorso conferendo loro il posto nel caso in cui riuscissero vittoriosi nella prova.

Per quelli non riusciti sarà riservato il numero di posti corrispondente nel personale di grado inferiore, di guisachè o nell'uno o nell'altro modo la metà dei posti disponibili, alla quale la legge si riferisce, è sempre conservata ai sottufficiali.

Credo di avere in questa parte dato all'onorevole Cavalletto spiegazioni soddisfacenti.

Quanto agli straordinari gli dirò che il concetto al quale egli si è ispirato, di semplificare e ridurre cioè i servizi affidati a questi impiegati, risponde al concetto al quale l'Am-

ministrazione presente si ispira; e in una serie di proposte, che saranno sottoposte all'esame del Senato nella discussione del bilancio di previsione 1893-94, l'onorevole Cavalletto avrà agio, se lo vorrà, di discutere i criteri coi quali l'Amministrazione intende esplicitarlo ed attuarlo.

Nella Amministrazione delle poste vi sono certi servizi per i quali non si può fare a meno del personale straordinario. Accennerò fra gli altri il servizio delle casse postali; anzi gli straordinari propriamente detti sono applicati a questo servizio; gli altri sono avventizi che vanno licenziati appena cessa il bisogno.

Su questo e su altri servizi presenteremo proposte ispirate ad un beninteso decentramento, che ci porranno in grado di evitare gli inconvenienti accennati dall'onorevole Cavalletto. Di esse avremo campo, come ho accennato, di occuparci a momento opportuno; ma ripeto ancora una volta che i concetti di semplificazione amministrativa reclamati dal senatore Cavalletto rispondono appunto ai propositi dell'Amministrazione, e ad essi si ispireranno le proposte che saranno presentate al Senato nella discussione del prossimo bilancio.

Senatore CAVALLETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAVALLETTO. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni date.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 11: chi l'approva, è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

12	Personale straordinario nell'amministrazione centrale e provinciale delle poste; serventi e porta lettere in prova	384,000 »
13	Personale degli uffici postali di 2 ^a classe (Spese fisse)	4,271,000 »
14	Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse)	23,500 »
15	Canoni ai mastri di posta (Spese fisse)	5,971 50
16	Retribuzioni ai procacci (Idem)	4,646,000 »
17	Retribuzioni agli agenti rurali (Idem)	2,374,000 »
18	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	645,000 »
19	Servizio postale e commerciale marittimo	9,343,516 »
20	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	220,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

21	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	70,000 »
22	Retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria).	114,000 »
23	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine)	1,655,000 »
24	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2 ^a classe, alle collettorie di 1 ^a classe, ai rivenditori autorizzati ed a chi ne acquista all'ingrosso (art. 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954 (Spesa d'ordine)	368,000 »

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Non tema l'onorevole signor ministro che io prenda occasione da un articolo del bilancio per ripetere le lagnanze che sono state fatte altre volte sulla desiderata revisione delle tariffe postali. Non vengo a chiedere oggi riduzioni non consentite dalla finanza, ma una raccomandazione credo possa farsi malgrado i tempi calamitosi: raccomandazione che potrà essere accettata.

Noi non abbiamo una cartolina postale la quale sia adottata per l'interno dagli uffici postali, mentre ne avrebbero sicuro vantaggio le grandi città.

Si è risposto altra volta, che la lettera potendo aver corso nell'ufficio postale per 5 centesimi, non era necessaria la cartolina postale ad egual prezzo, quasichè, avendo il più, non occorresse il meno.

Invece è cosa evidente che per scrivere una lettera bisogna andare a casa a ricercare il modo di vergarla, mentre che per mandare colle abitudini nostre una cartolina per un convegno, per un ordine, per le mille ragioni che sorgono da un momento all'altro, basterebbe scrivere anche a matita nella via, davanti un ufficio postale, una cartolina che facilmente si tiene in tasca.

Io ritengo la cartolina postale di 5 centesimi utilissima nelle città per facilitare lo scambio

costante e continuo di comunicazioni che i cittadini hanno.

Credo di aver detto abbastanza perchè il ministro possa prendere in considerazione questo desiderio, e voglio sperare che un giorno o l'altro possiamo vederlo esaudito.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onor. Di Sambuy ha accennato alla questione importantissima della riduzione della tassa postale, la quale, come l'onorevole senatore vorrà riconoscere, è per se stessa tale da richiedere studi accurati e completi. Per quanto i miei sentimenti rispondano perfettamente a quelli accennati dall'onor. Di Sambuy, è debito dell'Amministrazione di esaminare e preparare, prima di affrontare la riforma, tutta quella serie di provvedimenti che possono incoraggiarci ad affrontarla, senza che ne venga danno sensibile all'erario. Ciò solamente può ritardare un provvedimento riconosciuto ormai necessario, per una serie di considerazioni che sarebbe ora meno opportuno di accennare, tenuto anche conto che da noi la tassa postale è in proporzione molto superiore di quella di quasi tutti gli Stati civili.

Continuerò quindi su questo argomento gli studi che ho già iniziati e mi auguro che possa non essere troppo lontano il giorno in cui potremo affrontare questa riforma, che è impor-

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

tante non solo dal punto di vista postale, ma anche da quello sociale.

Terrò poi debito conto delle raccomandazioni dell'onor. senatore Di Sambuy per introdurre tutti quei miglioramenti, e nel biglietto e nella cartolina postale, che varranno a rendere più semplici e ricercati questi mezzi di comunicazione specialmente nell'interno delle città.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Ringrazio il ministro della cortese risposta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 24:

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

25	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Idem)	5,616 »
26	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti. - Reali decreti 18 febbraio 1883 n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1698 - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia, create coll'art. 20 della legge 12 giugno 1890 n. 6889 (Spesa d'ordine)	875,000 »
27	Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione nel servizio dei pacchi (Idem)	120,000 »

37,727,144 50

Spese per telegrafi.

28	Personale di ruolo nell'amministrazione centrale e provinciale dei telegrafi (Spese fisse)	6,664,430 »
29	Personale temporaneo nell'amministrazione centrale e provinciale dei telegrafi, e spese di surrogazione	501,140 »
30	Retribuzioni ai commessi degli uffici di 2 ^a classe ed ai fattorini, in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine)	2,050,000 »
31	Pernottazioni (Spese fisse)	67,000 »
32	Spese d'esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio	1,008,000 »
33	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	300,000 »
34	Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini	393,894 »

10,984,464 »

Spese comuni alle poste ed ai telegrafi.

35	Spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	580,000 »
36	Indennità per spese inerenti al servizio (Spese fisse)	600,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

37	Spese d'ufficio	230,000 »
38	Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali	65,000 »
39	Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse	390,000 »
40	Crediti di amministrazioni estere (Spesa d'ordine)	800,000 »
41	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, spese di espresso e simili (Spesa d'ordine)	260,000 »
		2,925,000 »

CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.

42	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	213,078 60
----	--	------------

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

43	Maggiori assegnamenti a congruaglio di antichi stipendi (Spese fisse)	400 »
44	Assegni di disponibilità (Idem)	<i>per memoria</i>
		400 »
Spese pei telegrafi.		
45	Costruzione in Roma di un edificio per l'ufficio tecnico dell'amministrazione dei telegrafi (Legge 11 maggio 1890, n. 6855)	196,000 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		981,266 11
		<hr/>
Spese per le poste e per i telegrafi	{ Poste	37,727,144 50
	{ Telegrafi	10,984,464 »
	{ Spese comuni	2,925,000 »
		<hr/>
		51,636,608 50
		<hr/>
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria		52,617,874 61
		<hr/>
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		213,078 60
		<hr/>

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	400 »
Spese pei telegrafi	196,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	196,400 »
TOTALE delle spese reali (Ordinarie e straordinarie)	52,814,274 61

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	52,814,274 61
Categoria IV — Partite di giro	213,078.60

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893, in

conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, trattandosi di articolo unico, si voterà domani a scrutinio segreto in principio di seduta.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; dell'entrata e della spesa del Fondo pel culto; dell'entrata e della spesa del Fondo speciale di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 8).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti; dell'entrata e della spesa del Fondo pel culto; dell'entrata e della spesa del Fondo speciale di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

PRESIDENTE. Pre'go di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del progetto di legge.

(Vedi stampato n. 8).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore CANONICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANONICO. È una semplice raccomandazione che intendo fare all'onorevole ministro.

Io desidero richiamare la sua attenzione e l'intelligente sua operosità sull'argomento della legge intorno ai beni ecclesiastici, di cui all'articolo 18 della legge sulle guarentigie.

Coll'aver per più anni insistito in Senato presso i suoi egregi predecessori, ho avuto la fortuna di ottenere da uno di essi che fosse nominata a quest'uopo una Commissione, nella quale ebbi l'onore di collaborare insieme ad alcuni illustri colleghi, fra cui il compianto Peruzzi ed il compianto Cadorna, che ne era presidente.

Ella troverà certamente nelle carte del Ministero il frutto dei nostri lavori in un progetto di legge stampato e preceduto da una elaboratissima relazione del senatore Cadorna, la quale è per sé stessa una completa monografia sulla materia.

Io sarei molto lieto se, rinnovando ora a lei la mia preghiera, io potessi ottenere che venisse al Parlamento il progetto di una legge, che da oltre 22 anni è stata ordinata più che promessa, ma che finora non è stata mai sentata.

Senatore LAMPERTICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore LAMPERTICO. Su questo punto mi preme di chiarire i fatti, quasi come abbiano il carattere di fatto personale.

Essendo ministro di grazia e giustizia il senatore Pessina, fu nominata una grande Commissione, presieduta dal compianto senatore Cadorna, della quale io pure facevo parte, unicamente perchè relatore da parecchi anni, in Senato, dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

La Commissione aveva affidato a una Sottocommissione presieduta dallo stesso senatore Cadorna, l'incarico di proporre i quesiti, sui quali la Commissione avrebbe dovuto deliberare.

La sottocommissione non si limitò a questo, e con ampia relazione del senatore Cadorna, propose a dirittura la legge.

Ma in parte per esser mancati di vita alcuni dei componenti la Commissione, in parte per trovarsi altri impediti da altri uffici, le due volte che fummo convocati per discutere la legge proposta, non ci siamo trovati presenti, che la prima volta due soli, la seconda solo io, oltre i cinque componenti la Sottocommissione.

Ci siamo così ridotti a trasmettere al ministro gli studi della Sottocommissione, ma senza alcun voto della Commissione.

Il disegno di legge proposto non è che un disegno di legge della Sottocommissione.

Per mia parte feci ogni più ampia riserva dell'opinione mia e nel merito e quanto alla opportunità.

Alle mie riserve, quanto all'opportunità, si associò anzi uno degli stessi componenti la Sottocommissione, il compianto senatore Ubaldo Peruzzi...

Senatore CANONICO. Domando la parola.

Senatore LAMPERTICO... Questo per l'esattezza dei fatti, che il signor ministro potrà rilevare dagli atti a lui trasmessi insieme alla relazione Cadorna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Canonico.

Senatore CANONICO. Non ho voluto entrare nè nel merito della legge, nè su ciò che abbia o non abbia deliberato la Commissione. Ciò che premeva unicamente a me era di ricordare all'onor. guardasigilli che una Commissione era stata nominata; che una Sottocommissione, scelta dalla Commissione plenaria, aveva ela-

borato un progetto di legge; che questo progetto di legge, preceduto da una dotta relazione, esiste stampato fra le carte del Ministero; pregavo quindi l'onor. signor ministro guardasigilli a voler rivolgere su questo lavoro la sua mente elevata e la sua laboriosità affinché, se non altro come oggetto di studio, esso diventi uno stimolo di più perchè questa legge venga presentata su quei criteri che saranno adottati dalla Commissione che il Ministero credesse per avventura di nominare a quest'uopo e in analisi definitiva dal Parlamento.

Dimodochè resta esclusa ogni questione di carattere personale fra me e il mio amico senatore Lampertico, esclusa ogni discussione fra il valore più o meno grande che possa avere quel progetto di legge.

Non volli che citare fatti per appoggiare la mia raccomandazione.

BONACCI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BONACCI, *ministro di grazia e giustizia*. Le parole teste pronunziate dall'onorevole senatore Canonico e dall'onorevole senatore Lampertico mi richiamano ad uno dei più importanti problemi di legislazione, ad uno dei più gravi doveri del ministro guardasigilli, ad uno dei più solenni impegni presi dal legislatore nella legge del 1873 sulle prerogative del Sommo Pontefice e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa.

L'onorevole senatore Canonico ha ricordato i lavori di una Commissione istituita al tempo in cui era ministro guardasigilli il senatore Pessina, e la dotta relazione che dei lavori di questa Commissione fece il compianto senatore Cadorna; relazione, che io ho trovata al Ministero, e che ho letta attentamente.

Al Ministero io ho trovato anche un altro studio sull'importante argomento; uno studio molto più antico, opera anch'essa di un illustre senatore, di Achille Mauri, che, come il Senato sa, aveva grande competenza in questa materia.

Si tratta di una legge pel riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno; vasto problema, che abbraccia il patrimonio amministrato dal fondo per il culto, i beni affidati alle cure degli economi dei benefici vacanti, e finalmente

le dotazioni di tutti gli enti ecclesiastici conservati.

La questione è delle più gravi, e fece già impallidire i più gagliardi uomini di Stato, specialmente per la connessione, ch'essa ha, con la più ampia e delicata questione delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, che in questa, come in altre materie, difficilmente potrebbero mettersi d'accordo.

Nel breve tempo da che ho l'onore di essere ministro guardasigilli, io non ho trascurato questo importante problema.

Non posso promettere di scioglierlo in breve tempo. Posso bensì promettere e prometto di occuparmene assiduamente per prepararne la soluzione che potrà essere la gloria di qualcuno dei miei successori.

Senatore CANONICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANONICO. Ringrazio il ministro della risposta che mi ha dato perchè veggo con piacere che egli si occupa di questo importantissimo argomento.

Quanto al tempo ed al modo di proporre un progetto di legge concreto, è cosa che deve lasciarsi al prudente criterio del Governo.

Senatore RIGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RIGHI. Io non ho a dire che una sola parola, poichè non è certamente in questa occasione che vorrei trattare qualsiasi delle molte questioni che hanno attinenza coll'Amministrazione della giustizia civile e penale del nostro paese.

Però io non vorrei lasciare passare questa occasione senza cercare di conoscere quali possono essere gl'intendimenti dell'onor. ministro guardasigilli, per quanto riflette una questione che per me non dovrebbe essere tale, ma che pure in fatto la si presenta pur oggi sotto un simile aspetto, quando io vedo le molte sollecitazioni che da varie parti vanno facendosi al Ministero di grazia e giustizia nei riguardi della applicazione della legge sulla riduzione delle circoscrizioni giudiziarie.

L'amicizia personale e la stima grandissima che mi legano agli uomini che componevano il precedente Ministero, e l'affetto reverenziale, e sottolineo questa parola, che mi lega all'illustre senatore Ferraris, che era il ministro guardasigilli nel primo periodo di quel Ministero,

— LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

non m'interdicono di manifestare, non vorrò dire un giudizio, ma mi sia lecito, un'impressione precisamente di mortificazione, per il modo ristrettivo col quale venne fatta l'applicazione della legge della riduzione delle sedi giudiziarie del marzo 1890.

L'attuazione di quella legge fu così ristretta da contrappesare, a mio avviso, agli intendimenti che animavano il legislatore italiano, quando la sanciva.

Una sola parola per giustificare anche questa mia impressione, quantunque non trattisi, ripeto, di giudizi, ma di una semplice mia impressione.

Io ebbi sempre chiaro questo concetto, che per portare la magistratura nostra all'alto livello di cui è degna e per soddisfare a tutte le esigenze che giorno per giorno crescono ai riguardi della magistratura stessa, siano necessari due fattori, il primo, che è sulle labbra di tutti, l'aumento degli stipendi per porre il magistrato in quella condizione in forza della quale non abbia a lottare giorno per giorno per il soddisfacimento dei più imprescindibili bisogni suoi personali e della sua famiglia.

Ma il secondo fattore che io credo altrettanto se non più indispensabile del primo, si è quello della riduzione del numero dei magistrati.

Noi dobbiamo farcene una fede.

La gioventù che esce dalle nostre Università licenziata in diritto, si trova di fronte alla bipartizione, tripartizione forse, ed anche più delle carriere che si aprono a coloro i quali hanno compiuto gli studi di diritto; quella parte di tale gioventù che adisce alla carriera giudiziaria non può fornire giovani di quella elevatura che noi pretendiamo, in numero così grande, qual'è reclamato dalla molteplicità delle sedi giudiziarie che noi abbiamo in forza della nostra attuale organizzazione giudiziaria.

Ecco perchè ho voluto dire questo: unicamente per dirvi il perchè, quando io ebbi l'onore di sedere nell'altro ramo del Parlamento, onore al quale poi devo questo massimo di sedere in oggi fra voi, io collaborassi quasi con entusiasmo a questa legge, appunto perchè se non attuava tutto il complesso programma della riorganizzazione giudiziaria, lo accentuava in modo evidente, in quello cioè di ridurre il numero dei magistrati e di potere nelle presenti strettezze del pubblico erario, colla riduzione

del personale aumentare gli stipendi dei magistrati.

Tutto ciò sarebbe inutile che io dicessi, se non mi fossi tristamente impressionato appunto per quelle pressioni a cui accennavo nell'esordire e che vedo da ogni parte essere fatte all'onorevole guardasigilli intorno all'applicazione di quella legge che forma oggetto del breve mio dire. Sono pressioni fatte assai abilmente, assai artificiosamente, ma tali ad ogni modo, per chi sappia leggere dentro alle non troppe segrete cose, da comprendersi benissimo che trattisi di provvedimenti che vengono invocati diretti a diminuire l'effetto pratico dell'applicazione di quella legge del 1890.

Nè io mi meraviglio di tutto ciò, onorevoli colleghi, tutt'altro che inumano che qualunque Comune a cui fu tolta la sede o giudiziaria od amministrativa, pure riconoscendo egli ed in massima applaudendo al concetto che le sedi debbono essere ridotte, non si ravvisi però vittima di una ingiustizia perchè dappertutto si può porre la mano tranne che al Comune A o al Comune B.

Ma questo, ripeto, è umano, non dobbiamo meravigliarcene; ma è appunto per questo che io invoco una legittima resistenza dal potere esecutivo, il quale è al disopra di tutti questi interessi speciali e nella sua grande impersonalità può avere e deve trovare la forza per resistere a tutti questi eccitamenti e fare in modo che quella legge, la quale ha avuto una applicazione ristretta, non venga ad essere con provvedimenti ulteriori ristretta d'avantaggio.

Questa è l'unica cosa che io volevo dire al ministro guardasigilli, sia sotto forma di domanda, sia sotto forma di manifestazione del mio pensiero, che quella legge cioè, se abbisogna di qualche provvedimento, è di essere considerata quale un programma, quale un punto di partenza da svolgersi con tutta la prudenza che è propria di un governo eminentemente civile quale è il nostro, ma mai certamente ad i provvedimenti i quali, ripeto, valgano a togliere anche quei pochi benefici effetti di cui appunto è stata produttiva (Bene).

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CENCELLI. Io mi sarei guardato bene, vista la ristrettezza del tempo che ci preme a sollecitare la discussione del bilancio, dal sol-

LEGISLATURA XVII. — 1.^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19. DICEMBRE 1892

levare qualunque questione sulla riduzione delle preture; ma avendola sollevata l'onorevole precipitante Righi, mi permetto di dire all'onorevole ministro che talune affermazioni nell'altro ramo del Parlamento hanno fatto rinascere delle speranze in taluni comuni che sono stati soggetti alla soppressione delle proprie sedi giudiziarie, di vederle ripristinate. Altri, forse più meritevoli di essere presi in considerazione, si contenterebbero di molto meno, di avere, cioè, una sezione di pretura.

Io non so quali siano le idee dell'onorevole ministro; ma se qualche cosa debba farsi, mi permetto di raccomandare che si faccia presto per far cessare l'agitazione che tuttora si mantiene in alcuni comuni. Gli interessi di taluni di questi, per la loro posizione speciale e per la loro antica storia, sono meritevoli di essere presi di nuovo in esame, e credo realmente abbiano bisogno di ottenere almeno una sezione. Su ciò mi affido intieramente al criterio ed al senno dell'onorevole guardasigilli, il quale nell'altra Camera fece sperare qualche cosa a questo riguardo. Egli nella sua imparzialità studi i reclami avanzati da chi si trova lesa nei suoi diritti acquisiti, e se si può far cessare il malcontento con accordare una sezione di pretura, si faccia. Attenderò una risposta dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Costa.

Senatore COSTA, *relatore.* Io non seguirò il nostro collega Righi nel suo ragionamento, perchè ve ne è una parte che mi pare possa essere lasciata in disparte, ed è quella che si riferisce ad un giudizio, per quanto implicito e misurato, quale si poteva attendere dall'egregio oratore, intorno al modo come la legge di soppressione delle preture fu eseguita.

A me pare che non convenga ritornare su questo argomento; parmi che il fatto, qualunque sia il modo onde si è compiuto, debba essere accettato come un punto di partenza per l'avvenire. Ed è sotto quest'aspetto che la parola del guardasigilli può riescire autorevole ed utile per indicare quali siano le sue idee intorno ad uno sviluppo ulteriore che può avere l'importantissimo studio della riforma del riordinamento delle circoscrizioni e degli uffici giudiziari.

È sotto questo aspetto, anche senza inter-

pellare la Commissione permanente di finanze, mi reputo autorizzato ad associarmi, a nome anche della Commissione stessa, al pensiero esposto dal collega Righi.

Pare anche a me che la questione delle circoscrizioni sia tuttora una questione aperta, non per ritornare sul passato e rifare il processo logico e storico dell'opera compiuta, ma per completarla, per perfezionarla: giacchè è naturale che un'opera così difficile, un'opera nella quale si trovavano in conflitto tanti interessi, un'opera alla quale da tanti anni aveva posto mano « e cielo e terra » senza poterne mai venire a capo, possa anche non essere riuscita perfetta, come è naturale il desiderio che si lasci aperta la via per perfezionarla.

D'altronde a me pare che la questione sia ormai alquanto semplificata.

Compiuta la parte maggiore del lavoro, e rotte le trincee, difese dagli interessi locali, che avevano finora impedita qualsiasi riduzione, reputo che sia ora meno difficile procedere a delle riduzioni con dei provvedimenti speciali ben determinati, che non abbiano i difetti ed i pericoli e non provochino i timori che d'ordinario accompagnano la concessione dei pieni poteri. Ed in questo modo, se per avventura nella circoscrizione già fatta fossero accaduti, come è possibile, degli errori, sarà allora facile, ma allora soltanto, trovar modo di potervi riparare.

Io mi associo quindi in massima al concetto esposto dall'onorevole Righi, lieto se il ministro vorrà dichiarare che la questione della circoscrizione delle preture non può ritenersi esaurita, ma merita tuttora di essere argomento di studi per trovare una soluzione definitiva.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia. Gli onorevoli senatori Righi, Cencelli e Costa mi chiamano sopra un'altra grave questione; quella delle circoscrizioni giudiziarie e specialmente della circoscrizione mandamentale.

L'onorevole senatore Righi ha esposto concetti generali sopra tale questione, e su quella più ampia delle riforme dell'ordinamento giudiziario.

Egli ha ricordato che in Italia soverchio è il numero delle sedi giudiziarie, eccessivo il

numero dei magistrati; che bisogna diminuire le une e gli altri, e coi risparmi, che per tal modo si possono ottenere, conviene meglio retribuire la magistratura.

Siamo perfettamente d'accordo. Questo è il programma costante, tradizionale di tutti i ministri guardasigilli, e direi anzi dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

La difficoltà non sta, come non è mai stata, nel fissare queste che sono le idee fondamentali di ogni riforma giudiziaria nel nostro paese.

La difficoltà sta nell'applicazione di queste idee; ed io non ho bisogno al certo di spiegare al Senato in che consista questa difficoltà.

L'onor. senatore Righi ha ricordato le vicende della legge del 30 marzo 1890; ma, pienamente d'accordo in ciò con l'onorevole relatore della Commissione permanente di finanze, ritengo che sia oramai inutile di soffermarsi su questo argomento.

L'esecuzione della legge non è stata certamente conforme al pensiero di chi l'aveva proposta, e che, come è noto a tutti, pensava che si potessero e dovessero sopprimere 500 o 600 preture. Le ragioni per le quali la riduzione delle preture è stata circoscritta in misura assai più ristretta, sarebbe inutile ora indagare, poichè si tratta di un fatto irrevocabilmente compiuto.

Ma, diceva l'onor. senatore Righi, avete avuto istanze e sollecitazioni, che vi spingono ad andare contro alle disposizioni e allo spirito di quella legge, a ricostituire alcune delle preture soppresse, o a fare qualche cosa di somigliante.

Che cosa intendete fare in presenza di questo movimento?

La stessa domanda in altri termini mi faceva l'onor. senatore Cencelli.

Risponderò francamente che a ricostituire preture soppresse io non penso nè punto nè poco; l'ho dichiarato anche nell'altro ramo del Parlamento.

Sarebbe un pensiero ben infelice quello di un ministro che poco dopo la esecuzione di una legge di tale specie, meditasse di distruggere quel poco di bene che se n'è potuto ottenere.

Convengo anzi pienamente con l'onorevole relatore della Commissione permanente di finanze, che bisogna procedere oltre nelle sop-

pressioni, e non già ricostituire quello che è stato soppresso.

Ma si è pur parlato della eventuale istituzione di sezioni di pretura; e mi sono state chieste su ciò formali dichiarazioni.

Ed io non ho difficoltà di darle.

Il concetto delle sezioni di pretura, non l'ho inventato io. Nell'art. 3 della legge del 30 marzo 1890 si prevedeva la possibilità dell'istituzione di sezioni di pretura, e si dava facoltà al Governo di istituirle là dove se ne manifestasse la necessità e con quei medesimi provvedimenti che era autorizzato ad emanare per l'esecuzione delle altre disposizioni della legge.

Istituire oggi sezioni di pretura in virtù di quella legge e coi poteri che quella legge aveva conferiti al Governo, non è più possibile, perchè i poteri che aveva il Governo per l'esecuzione di quella legge sono esauriti (*Bene!*).

Però rimane l'art. 3 di quella legge, se non come una promessa ed un impegno formale, come una possibilità riconosciuta dal legislatore.

Il mio predecessore aveva assunto l'impegno di esaminare se ove si fosse verificato qualche inconveniente nella nuova circoscrizione mandamentale, potesse ripararsi colla istituzione di sezioni di pretura, bene inteso, in virtù di una nuova legge, perchè con semplice decreto reale già questo più fare non si poteva.

Io ho recentemente confermata e rinnovata la promessa fatta dal mio predecessore; io ho assunto l'impegno di esaminare se in qualche parte, ove la nuova circoscrizione mandamentale fosse riuscita imperfetta, e presentasse gravi inconvenienti, sia possibile ed opportuno riparare con la istituzione di sezioni di pretura.

Sono questi gl'impegni che io ho assunti, e non altri che questi; e non credo che essi possano in alcuna guisa urtare il programma esposto dall'onorevole relatore della Commissione permanente di finanze.

Mi si è domandato che cosa intenda io fare per l'attuazione di questo programma, e si è detto ancora che oggimai è diventata facile l'attuazione di questo programma.

Quanto a codesta facilità, ricordando che si tratta di diminuire il numero delle sedi giudiziarie è dei magistrati; io non ne sono veramente molto convinto.

Difficoltà ne vedo, e molte, anche oggi, come ve ne furono sempre. Le difficoltà forse po-

trebbero credersi alquanto diminuite perchè v'è un precedente; l'approvazione della legge del 30 marzo 1890. Ma contro questo precedente ne sta un altro, cioè la esecuzione di quella medesima legge, che incontrò i più gravi contrasti, e non riuscì che assai incompleta. Dunque difficoltà ve ne sono anche oggi, e non lievi.

Esporrò in proposito i miei intendimenti.

Prima di affrontare la questione delle circoscrizioni giudiziarie, sia per ciò che riguarda le preture, sia per ciò che riguarda le altre sedi giudiziarie, io ho in animo di proporre alcune leggi di riforma della procedura civile e penale e dell'ordinamento giudiziario, le quali non toccherebbero le circoscrizioni giudiziarie, ma avrebbero poi per conseguenza necessaria la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e la soppressione di preture e di tribunali, che rimarrebbero senza affari e non avrebbero più ragione di esistere.

Nel prossimo gennaio presenterò al Parlamento le mie proposte con le quali non si domanderanno pieni poteri per sopprimere Corti, o tribunali o preture, non si chiederà l'approvazione di una nuova circoscrizione giudiziaria, ma si promuoveranno riforme che sono, a mio avviso, l'antecedente logico e necessario di una revisione delle circoscrizioni e di una riduzione delle sedi giudiziarie.

Presentazione di una relazione e di tre disegni di legge.

GRIMALDI, *ministro del Tesoro*, interim delle finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI, *ministro del Tesoro*, interim delle finanze. Ho l'onore di presentare al Senato del Regno l'undecima relazione della Commissione permanente sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso, relazione approvata ieri dalla Commissione.

Ho pure l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1892-93.

Convalidazione del regio decreto 8 novembre 1892 col quale venne soppresso il limite di prezzo per la vendita all'ingrosso dei tabacchi lavorati.

Convalidazione del decreto reale 15 novembre 1892, che approva una nuova ripartizione di fondi autorizzati con precedenti leggi per la costruzione di opere idrauliche straordinarie.

Per questi tre disegni di legge mi permetto di chiedere al Senato l'urgenza e l'invio alla Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del Tesoro della presentazione di questi tre progetti di legge.

Come il regolamento stabilisce, saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanze. Il signor ministro ha chiesto inoltre che piaccia al Senato di dichiararne l'urgenza.

Chi approva l'urgenza è pregato di alzarsi. (Approvato).

Do pure atto all'onor. ministro del Tesoro della presentazione dell'undecima relazione della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Seguito della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FERRARIS. La legge del 30 marzo 1890 è il secondo passo fatto nel sistema che si è creduto di adottare per l'ordinamento giudiziario, cioè di non proporre una legge che abbracciasse tutto l'insieme di questo ordinamento, ma di proporre a preferenza leggi speciali, che portassero a delle successive riforme le quali, avendo una connessione tra loro, potessero poi condurre a quel medesimo risultato che sembrava difficile potersi ottenere con una legge complessiva.

Infatti io non posso a meno di ricordare come uno degli onorevoli predecessori dell'attuale ministro guardasigilli aveva presentata al Senato una legge di ordinamento completo; e non posso a meno di ricordare l'opera prestantissima che impiegò a questo riguardo l'onorevole relatore dell'attuale bilancio nel ridurre in atto tutti i pensieri che erano stati elaborati da una Commissione importantissima, e perciò composta, per espressa deliberazione del Senato, di dieci, quasi tutte, ad eccezione forse di un solo chiamato poi a presiederla, autorevolissime persone.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892.

Veniamo, or dunque, alla legge speciale del 30 maggio 1890. Che l'obbiettivo potesse essere in secondo, forse in terzo ordine, il miglioramento degli stipendi dei magistrati è dichiarato nella proposta e risultava dall'articolo 9 della legge medesima, però non è qui il caso di discutere se questa legge, anche eseguita nel modo desiderato dall'onor. senatore Righi, avesse portato quei vantaggi che allora si erano immaginati.

Io non entro in questo argomento perchè sarebbe discutere una questione che richiederebbe dei dati statistici che in questo momento non ho e che se anche avessi non esporrei ora al Senato.

La legge del 30 marzo aveva oltre questo fine della riforma generale dell'ordinamento giudiziario, anche per iscopo delle economie, le quali potessero poi rivolgersi a miglioramento negli stipendi dei magistrati.

A questo fine portava due disposizioni: l'una riguardava il numero che dovesse comporre i diversi collegi giudiziari, tanto le Corti di appello, come i tribunali di prima istanza, e questa opera, per cui si diede speciale incarico al Governo, venne studiata e compiuta con tutti i dati che si ebbero e che risultano dalla relazione al Re che precede il relativo decreto e non portò che una minima economia di circa centomila lire.

Vi è la seconda parte, che è la più gelosa e la più difficile.

Io non ne fo la storia, perchè sarebbe dire cose che debbono esser note al Senato, che non sono indispensabili, sebbene molto utili ad aver presenti nelle spiegazioni che sto per dare.

Ricorderò soltanto che se io sono gratissimo all'amico e collega senatore Righi delle parole che egli ha usato a mio riguardo, e se ne lo ringrazio con lo stesso affetto con cui egli le ha pronunciate, e se il ministro guardasigilli che firmò i decreti del 9 novembre 1891 non respinge il carico di darne conto e di rispondere del modo con cui fu eseguita la legge, tuttavia prego gli onorevoli senatori di ricorrere, quando così piaccia a quelli che non l'hanno presente, al breve preambolo di quel decreto, nel quale preambolo è dichiarato come se il ministro guardasigilli, che ne faceva la proposta, assunse la responsabilità, questa re-

sponsabilità va riportata al collegio intero che costituiva il Governo del Re; al quale l'art. 6 della legge dava l'incarico e la facoltà come si dovesse la legge eseguire.

Tuttavia faccio questa dichiarazione non per diminuire la responsabilità di chi fece la proposta; ma semplicemente per indicare che questa proposta fu fatta in seguito e coerentemente alla deliberazione collegiale che doveva farsi da chi costituiva il Governo del Re. Mi sembra, serbando ognora il rispetto che si deve all'opinione di persone così autorevoli, che siano state, forse non del tutto dettate da alcun esame delle condizioni di fatto; quelle che, non dirò, accuse, non dirò censure, ma insomma le parole che in parte si ripeterono in questa medesima tornata sull'esecuzione data a quella legge.

Io sono convinto, o signori, che quando si vogliano ponderare tutte le svariate e molteplici circostanze di fatto che dovevano essere esaminate e ponderate per l'esecuzione della legge sulla riduzione delle preture, che l'onorevole mio amico Righi non avrebbe soltanto dichiarato, come per bontà sua volle dichiarare, affettuosa riverenza per chi sottoscrisse quel decreto, ma avrebbe forse usato quello di indulgenza, per non dire commiserazione; e forse di pietà (*Harità*).

Ma colui che sottoscrisse questo decreto ha la coscienza di averne per lungo tempo meditato tutte le minute e diverse circostanze che dovevano condurre alla soppressione od alla conservazione.

Piaccia anche al Senato che io ricordi la relazione e le tabelle annesse alla relazione che precede il decreto del 9 novembre 1891. Da quelle tabelle comparative, che temosiano passate inosservate ma che tuttavia sono la migliore giustificazione che si possa dare dei criteri che presiedettero alla scabrosa esecuzione; da quelle tabelle risulta come le medie dei tre elementi principali che vennero quasi tassativamente, certo per quanto si poteva; e si credette, razionalmente indicati nella legge 30 marzo 1890. Si trovano in quelle tabelle ridotti ad una media complessiva la quale, non che essere violata, fu largamente applicata. Ma quando io volessi qui ora spiegarvi tutto il congegno e l'effetto di queste medie, forse non avrei il dono di poterne convincere tutti quelli che mi ascoltano, o forse, quando discendessi:

ai particolari, e fosse qui il caso e l'opportunità di discutere, non arriverei a quella dimostrazione complessiva che mi permetto di esporre.

La Commissione incaricata del preavviso aveva proposto 597 soppressioni; tutti ricordano a quali e quante censure furono soggette le conclusioni di quella Commissione. Non voglio entrare in questo argomento, solo dirò come si agitarono in tutto il paese coloro i quali si trovavano nella condizione di dover patrocinare la conservazione delle preture minacciate; tutti ricorderanno come si gettarono le più alte grida di ingiustizia che si commettesse o che si volesse commettere.

Dirò piuttosto, che mi sia dai miei colleghi concesso, che io ricordi loro le censure, nè giuste, nè ragionevoli che ritornarono dopo la pubblicazione del decreto, e massime in questi ultimi tempi di agitazione elettorale contro l'esecuzione di quella legge.

E senza scendere a casi particolari, che mi sarebbe facile; ma che mi astengo di segnalare, credo poter affermare, che le censure erano fatte da coloro che, pur senz'altre ragioni che quella dell'interesse particolare, non avevano sicuramente quegli alti ideali che il nostro collega Righi credette di dover rappresentare al Senato.

Non coloro i quali vennero risparmiati dalla soppressione, ma coloro che se ne trovarono colpiti, e quelli che volevano giovarsene furono quelli che si unirono alle inconsulte censure; e tutti coloro i quali fecero eco a queste grida forse non usarono quella giustizia, quella imparzialità che pure sarebbe stato dovere di tutti gli uomini seri di usare a questo riguardo.

Ma, o signori, io non rinnoverò una discussione la quale ebbe luogo per due volte nell'altro ramo del Parlamento; e sempre in tutte quelle discussioni risultò un'approvazione implicita di quello che si è fatto, sebbene ora dalla sinistra, ora dalla destra, ora dal centro sorgessero reclami per supposte ingiustizie che si fossero commesse.

Io potrei ricordare un fatto solo che dovrebbe persuadere tutti coloro i quali credettero di insistere, sebbene artificialmente, sulla possibilità di errori; io vorrei solo ricordare che nell'altro ramo del Parlamento, per due volte, e quando si fecero delle proposte che avevano la pretesione di coprire col zelo per la legge le

personali convenienze, e quando si discussero le perfizioni le quali erano dirette contro la soppressione, si rappresentava come si fossero dovute considerare ottocento chilogrammi di carta stampata, lettere, rappresentanze, ecc. (*Ilarità*).

Ora che cosa dirò? È possibile che qualche errore si sia commesso; se non che quello che si disse e potrà esser errore, si risolve nella diversità dei giudizi che si potranno usare nel ponderare le svariate condizioni che dovevano determinarlo.

Ora, quando pure questi giudizi, che pur si dovevano risolvere, fossero prodotti da una convinzione coscienziosa, è possibile che, senza volerlo, siasi errato, o per meglio dire, intorno alle varietà della decisione, siasi adottata una, piuttostochè un'altra soluzione.

Ma senza entrare in questi particolari, dirò soltanto che non vi è pretura soppressa la quale non abbia la sua ragione; e bisognerebbe per ciascuna pretura soppressa esaminare le singole circostanze onde avere il diritto di dire che vi sia stato errore. D'altronde, e lo sanno i magistrati, e coscienziosamente lo debbono confessare coloro che ebbero la sorte, o la disgrazia di dover adire i tribunali, che nessuno si adatta ad avere torto, che nessun giudizio può convincere coloro che non riescono nel loro assunto e che, come si dice, bisogna lasciare e tempo e modo *pour maudire son juge*.

Del resto, io prendo impegno, e lo credano i miei colleghi, che non è una prevenzione mia il dichiararlo, che, dal cumulo dei documenti, che stanno nel Ministero, risultano le ragioni per ciascuna delle preture sopprese o conservate e si può affermare essersi esaminato il pro ed il contro della risoluzione adottata.

Vi sono stati dei casi in cui le ragioni erano da una parte e dall'altra così equilibrate, che la decisione imparziale era enormemente difficile, eppure una decisione bisognava pur prenderla!

Mi ricordo un caso di due preture, una delle quali doveva, in ogni modo, anche per voto del Consiglio provinciale, esser soppressa, lasciando al Governo la designazione del capoluogo, concorrendo quasi le stesse ragioni; e queste erano in tale parità che per decidersi, non rimaneva che di ricorrere al criterio, forse empirico, della maggior popolazione delle due sedi.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

Nel pronunziare intorno alla soppressione si vagliarono i voti dei Consigli provinciali; dove questi conchiudevano per nessuna soppressione, si seguirono i preavvisi dati dalle Commissioni create dai detti Consigli che, per lo più, si presentano più libere nelle loro deliberazioni.

Ebbene, io lo affermo, il Senato non vorrà certo che io ne dia la dimostrazione, nessuna delle preture le quali si vollero conservate dal voto del Consiglio provinciale, fu soppressa.

Vi è una pretura che effettivamente si presentava e si presenta forse ancora come oggetto di dubbi maggiori. Ebbene, questa pretura era indicata fra quelle che dovevano sopprimersi, e dalla Commissione e dal Consiglio provinciale; e non vi fu richiamo specifico contro questi avvisi. Ebbene! Quando venne soppressa, quegli amministratori si ribellarono come da un'ingiustizia, e diedero le loro dimissioni in massa.

Questo unicamente per la storia. Io però debbo ripetere una spiegazione, e la darò con tutta la massima riserva e circospezione; le parole usate nel preambolo di quel decreto suonavano e tendevano a dire che il ministro aveva fatto la proposta, ma chi aveva deliberato era il Governo cioè un collegio il quale aveva l'incarico di pesare tutte le condizioni che potessero reggere tanto per la soppressione, quanto per la conservazione.

Se il ministro non fosse stato persuaso avrebbe avuto il diritto di dire: sottoscriva chi vuole, io non sarò quel desso; ma si trovavano delle circostanze le quali potevano essere diversamente apprezzate, e la maggioranza, in tutti i Governi civili, è quella che deve prevalere nell'indirizzo generale della cosa pubblica, tanto più allorquando si ha un mandato come quello contenuto nella legge 30 marzo 1890, forse perchè un giudizio tra tante competizioni, riesce, come l'abbiamo veduto, sempre difficile.

Signori, io debbo ancora una spiegazione per riguardo alla raccomandazione dell'onor. Cencelli. Questa è questione giuridica e tecnica. Per carità non discutiamola, ma una sola circostanza di fatto io voglio che conosca il Senato e soprattutto l'onor. Cencelli, che cioè a tutte quelle località in cui la Commissione ministeriale propose delle cosiddette *sezioni*, vennero conservate le preture.

Che cosa significa questo?

Le lagnanze contro l'esecuzione della legge hanno sempre per causa gli interessi od i sentimenti locali, che sono o si credono offesi per la sede della pretura che loro venga tolta, ed a questo si credette di dare un compenso col mezzo di una *sezione*. È sarei pronto a dimostrare che sarebbe stato e sarebbe un espediente inopportuno e contrario, sebbene autorizzato da un articolo espresso, allo spirito ed allo scopo della legge; spedito contrario ai veri interessi di quelli che lo desiderano e lo propongono ancora come un rimedio.

L'onor. Cencelli quindi se ne riposi tranquillo e dica a quei comuni i quali chiedono una *sezione* che effettivamente, oltre a chiedere quello di cui si pentirebbero, nessuna ragione hanno da porre innanzi, essendosi conservato le preture in quei casi in cui era proposta una *sezione*.

Credo di essermi spiegato con quella misura che si conviene alla posizione in cui mi trovo e a cui mi chiamava l'amicizia dell'onor. senatore Righi.

Non pretendo che il Governo abbia fatto opera perfetta.

L'opera perfetta non si deve pretendere da nessuno, tanto meno si può sperare in un complesso di apprezzamenti così diversi e così complicati come quelli che si trattava di adottare per l'esecuzione di quella legge.

Solo credo poter affermare che il Governo del Re emanò quel decreto con tutta quella maggior cognizione di causa che si possa pretendere in materia così scabrosa e soprattutto con una imparzialità, la quale credevo che dovesse meritare anche qualche suffragio.

E in quanto a quest'imparzialità permettetemi che io vi dica ancora una cosa, la quale si può soprattutto dire in questa Camera dove seggono tante persone illustri e che hanno per loro la sicurezza di starvi a vita.

D'onde nacquero le agitazioni che precedettero e che si vollero, in qualche punto, rinnovare dopo l'emanazione del decreto? Effettivamente dagli interessi locali.

Voi lo sapete; coloro i quali hanno maggior facoltà e forse, per questa ragione, minor merito nel resistere alle pressioni, sono precisamente quelli che hanno l'onore di sedere in quest'aula.

Ora, io sono per l'appunto uno di quelli che

si trova in questa posizione, ma con questo per di più, e permettetemi che io lo dica con animo sereno, che nell'oramai lunga carriera politica e civile che ho sostenuto e che spero ancora possa proseguire qualche tempo, ebbene, io non ho mai ceduto, nessuno, e tanto più in questo, nè a raccomandazione, nè a pressione; vero che mi occorre di dire che dovesse tremar la mano a chi presentasse alla firma reale il decreto di soppressione; ma vi assicuro che nel giorno 9 novembre 1891 io era perfettamente tranquillo: ho fatto il mio dovere. E se qualcheduno dicesse che questo non basta, perchè colla maggiore indipendenza nel proposito, si possa involontariamente errare, io, colla coscienza tranquilla, dirò che errore non si può dire se non quando, previa discussione, sia dimostrato ed allora sarà il caso di ripetere anche qui quello che ho in altro recinto ripetuto: *Qui primus est sine peccatis, iaciat primum lapidem.*

Senatore RIGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RIGHI. Il modo del tutto riservato col quale ebbi ad accennare all'applicazione della legge del 1890 vi avverte, onor. colleghi, come io fossi già *a priori* perfettamente convinto di quello che hanno esposto tanto l'onorevole ministro che il relatore, cioè essere cosa affatto inutile almeno il venire oggi ad esaminare il modo col quale fu applicata una legge, molto più che non sarebbe possibile di venire a qualsiasi riparo; inquantochè il tempo utile dalla legge stessa concesso per la sua applicazione è già di lunga mano compiuto; quindi dal mio lato neppure una parola aggiungerò.

Debbo però richiamare l'attenzione dei miei colleghi, a mia piena giustificazione su ciò che io dovetti ricordare con una sola parola, nell'applicazione di questa legge del marzo 1890.

Ai riguardi di quella legge, io ebbi a manifestare, come dissi, non un giudizio, ma un'impressione, che quella legge cioè fosse stata applicata soverchiamente in modo ristrettivo; e ciò io feci per potere legittimare la conclusione del breve mio dire, che era quella di fare una domanda all'onorevole ministro guardasigilli, circa il modo con cui egli intende di corrispondere agli eccitamenti che da ogni parte gli vengono fatti, evidentemente per paralizzare, per

diminuire quanto più è possibile gli effetti di quell'applicazione.

Del resto, l'onor. Ferraris può immaginare se io non comprendo tutta la penosità della condizione in cui egli dovette trovarsi in quel periodo di tempo. E la comprendo siffattamente, che io mi sento costretto, lo creda pure, non si allarmi, aspetti che compia la frase, a negargli la benevolenza ch'egli mi chiede, perchè sono troppo abituato, e voglio conservarmi sempre quest'abitudine, a tributargli ogni momento la mia ammirazione.

Del resto, anche nelle poche parole che ebbi a pronunciare, avvertii che si trattava di provvedimento collettivo preso dal Governo e non ho altro da aggiungere, solo colgo questa occasione di aver riavuto la parola, per togliere qualunque possibilità di equivoci.

Quando parlai la prima volta, intesi un'interruzione e vi rispondo in questo momento, che cioè quando io parlo di rialzare il livello della magistratura italiana, di portarla a quell'altezza che è reclamata dalle esigenze ognora crescenti del nostro vivere civile, non parto, nè mi sono mai sognato di partire, da un concetto meno che riverente e rispettoso per la magistratura italiana odierna, poichè nessuno più di me è abituato ad ammirare la moralità indiscutibile dell'immensa maggioranza della stessa, non solo, ma ad ammirare la sapienza di molte sentenze di moltissimi fra i nostri magistrati, le quali sono veri monumenti di sapienza giuridica e di rettitudine e di criterio civile.

Detto questo a scanso di equivoci, non ho altro da aggiungere.

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CENCELLI. Io mi limito a ringraziare l'onorevole guardasigilli delle esplicite e assolute risposte alla prima mia domanda, che cioè *nessuna delle preture soppresse sarà ripristinata*: cesseranno così le illusioni e le speranze di taluni comuni.

Prendo atto però della seconda delle sue dichiarazioni, che con maturi studi verificherà, se qualcuna delle preture soppresse possa meritare d'essere dichiarata sezione di una prosima pretura e mi riservo d'intrattenerlo privatamente per un caso concreto. Non ho altro a dire.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1892

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei singoli capitoli.

TABELLA A.

Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893.

TITOLO I.		
Spesa ordinaria.		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE		
Spese generali.		
1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	570,740 34
2	Ministero - Personale straordinario	21,102 »
3	Ministero - Spese d'ufficio	35,412 85
4	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione di grazia e giustizia e dei culti e loro famiglie	155,000 »
5	Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero e degli uffici giudiziari	60,000 »
6	Indennità di tramutamento	85,000 »
7	Indennità di supplenza e di missione	160,000 »
8	Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e di riscontro delle spese di giustizia e per traduzione di documenti	8,000 »
9	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine):	160,000 »
10	Spese postali (Spesa d'ordine)	9,400 »
11	Spese di stampa	165,000 »
12	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,000 »
13	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	per memoria
14	Spese casuali	50,000 »
		<hr/>
		1,499,655 19

Spese per l'Amministrazione giudiziaria.

15	Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse)	24,706,490 »
----	--	--------------

Senatore AURITI. Domando la parola. Vorrei parlare sul capitolo 15, ma non so se, stante l'ora tarda, possa parlare questa sera.

PRESIDENTE. Allora rimanderemo il seguito della discussione a domani.

Domani seduta pubblica alle due col seguente ordine del giorno:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1892-93;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, dell'entrata o della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1892-93 *seguito*;

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93;

Spese militari straordinarie da inserirsi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93.

La seduta è sciolta (ore 5 e 50).